

La ricerca storica bresciana sull'età contemporanea*

1. *Premessa*

Una riflessione introduttiva dedicata allo stato della ricerca avente per oggetto la storia bresciana più recente, per come si è venuta configurando negli ultimi quattro decenni, non può prescindere dal confronto con gli ambiti tematici più approfonditamente indagati, con gli strumenti editoriali prevalentemente praticati, con le personalità di studiosi e gli attori istituzionali che più hanno rivolto la propria attenzione a questo settore.

Tale confronto è avvenuto, prima di tutto, mediante l'analisi della produzione storiografica dedicata a Brescia e al suo territorio per il periodo sottoposto a indagine, avvalendosi in particolare della competente collaborazione del Servizio bibliotecario della sede bresciana dell'Università Cattolica del Sacro Cuore¹.

Ciò premesso, quel che traspare di primo acchito dall'indagine è senza dubbio una spiccata attenzione della ricerca storica bresciana per quattro aree tematiche prevalenti, che rispettivamente fanno riferimento all'identità cattolica della città e della provincia; alle trasformazioni economiche e sociali che hanno caratterizzato il periodo considerato; all'evoluzione politica che si è verificata nel contempo; alle ricostruzioni dedicate alle comunità locali, ai singoli territori storici del Bresciano.

Si rende dunque necessario approfondire ulteriormente tali aree tematiche, per ricavare altri elementi di valutazione consuntiva e prospettica; non prima, però, di aver rimarcato alcuni palesi elementi di sintesi.

Anzitutto, si può notare una sensibile accelerazione quantitativa nella produzione storiografica su Brescia e il Bresciano in età contemporanea, crescente specialmente negli ultimi quindici anni. Ciò ha permesso peraltro di approfondire le prospettive di indagine specifiche perseguite,

* I paragrafi 2, 4 e 6 sono da attribuire a Mario Taccolini; i paragrafi 1, 3 e 5 a Giovanni Gregorini.

¹ Tenendo altresì conto che non risultano a oggi disponibili valide rassegne critiche bibliografiche strettamente intese, utilizzabili per le finalità indicate in esordio; molto utile comunque può rivelarsi il confronto con gli atti del convegno storico promosso per il bicentenario di fondazione dell'Ateneo di Brescia, dal titolo *L'Ateneo di Brescia (1802-2002)*, a cura di Sergio Onger, supplemento ai «Commentari dell'Ateneo di Brescia per il 2002», Brescia 2004.

ampliando gli orizzonti della ricerca stessa rispetto ad ambiti e settori in precedenza poco percorsi.

In secondo luogo, è possibile osservare una certa discontinuità, anche e soprattutto cronologica, nel perseguimento degli obiettivi di ricerca di volta in volta individuati come rilevanti. Itinerari di indagine ben avviati talvolta rimangono incompiuti, o non proseguono in maniera rigorosa e coerente nelle direzioni anche lucidamente individuate o implicitamente prefigurate.

In terzo luogo, semmai, nel corso degli anni si è assistito a un graduale recupero della prospettiva di ricostruzione organica in taluni ambiti tematici, una prospettiva confluita in alcune opere di sintesi alle quali si farà riferimento in seguito, nei singoli capitoli di approfondimento.

In quarto luogo, si è evidenziata una crescente ricerca di dialogo tra enti e territori nella promozione di iniziative editoriali quale sbocco di indagini svolte su aspetti specifici della storia bresciana, superando la tendenza alla ricerca autonoma e introversa, come pure avviando un percorso di superamento di alcune distinzioni ideologiche che, in quanto tali, si erano consolidate negli anni Sessanta e Settanta con ripercussioni anche sul dialogo storiografico tra orientamenti e studiosi.

Infine, pure i limiti di accessibilità alle fonti per la ricerca storica paiono ormai in via di superamento, come indicano del resto i casi della costituzione dell'Archivio storico della Camera del lavoro nel 1980, della definitiva realizzazione e più recente apertura dell'Archivio storico dell'Amministrazione provinciale di Brescia, della inventariazione dell'Archivio storico della Camera di commercio, e ancora della rinnovata apertura dell'Archivio storico della resistenza bresciana e dell'età contemporanea presso la sede cittadina dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. In fondo, anche le giornate di studio del 19-20 aprile 2010 organizzate nell'ambito della Settimana della cultura, dedicate al tema *Dal quotidiano alla storia. Le fonti archivistiche contemporanee*, hanno svelato ulteriormente il profilo eclettico di una crescente sensibilità per la storia contemporanea.

Certo è che, nonostante questa evoluzione, la storiografia sul Bresciano in età contemporanea non pare ancora aver trovato adeguato spazio di considerazione a livello nazionale: in futuro sarà necessario lavorare anche su questo aspetto.

2. *L'identità cattolica*

Numerosi studi sulla storia bresciana nel periodo considerato hanno riguardato dunque la sua fisionomia cristiana, letta sotto profili assai diversi. I nomi più significativi che si sono occupati dell'argomento in generale sono senza dubbio quelli di Paolo Guerrini, Luigi Fossati, An-

tonio Cistellini, Antonio Fappani, Ottavio Cavalleri, Livio Rota, Mario Trebeschi, Mario Taccolini: a costoro bisogna poi aggiungere molti altri autori, occupatisi in particolare della storia di chiese, santuari, pratiche religiose, figure sacerdotali, ovvero anche di singoli aspetti concernenti innumerevoli comunità parrocchiali, di cui non è possibile rendere analiticamente conto in questa sede.

– *Principali argomenti/studi monografici:*

I principali autori citati, in diverse circostanze e con lavori di differente natura, hanno contribuito in maniera determinante a delineare il volto della diocesi di Brescia in età contemporanea. Mentre però Guerrini² e Fossati, come pure lo stesso Cistellini, pubblicavano prevalentemente in anni precedenti al periodo preso in considerazione per la presente rassegna³, la sterminata produzione di Antonio Fappani – opportunamente ricostruita nel volume dato alle stampe nel 2003 in suo onore⁴ – consentiva un significativo incremento delle conoscenze disponibili sulla storia della Chiesa bresciana tra XIX e XX secolo. A partire dalla seconda metà degli anni Sessanta prendeva corpo la poliedrica riflessione storiografica di Fappani sulle origini e i primi sviluppi del movimento cattolico provinciale, di cui si tratterà autonomamente in seguito, cui si associava la sensibilità per la storia della diocesi bresciana in alcuni suoi aspetti centrali, soprattutto dall'unificazione nazionale in avanti⁵. Spiccano i suoi notissimi studi sulla storia della spiritualità popolare⁶, su alcune figure di vescovi bresciani – si pensi agli approfondimenti dedicati a Girolamo Verzeri e Giacinto Gaggia –, su altre personalità di rilievo della Chiesa bresciana e sullo stesso papa Paolo VI⁷. Ottavio Cavalleri, dal canto suo,

² Al riguardo si può consultare oggi anche il saggio di Gabriele Archetti, "Servizio buono e commendevole". *Brixia sacra: cento anni di storia della Chiesa*, in «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia» xv, 1-2 (2010), pp. 11-58.

³ Fatta una rilevante eccezione per lo studio di Fossati su Giovanni Piamarta: Luigi Fossati, *P. Giovanni Piamarta. Documentazioni e testimonianze. Il servo di Dio e le sue fondazioni*, I. *Dalla nascita alla prima fondazione 1841-1888*, II. *L'Istituto artigianelli*, III. *P. Giovanni Bonsignori e la Colonia agricola di Remedello Sopra*, Queriniana, Brescia 1972-1978.

⁴ Ugo Spini, *Per una bibliografia degli scritti di Antonio Fappani (1953-2002)*, in *Studi di storia moderna e contemporanea in onore di monsignor Antonio Fappani*, a cura di Sergio Onger - Mario Taccolini, Grafo, La voce del popolo, Brescia 2003, pp. 329-360.

⁵ Antonio Fappani *Il clero liberale bresciano negli anni dell'unità d'Italia*, Morcelliana, Brescia 1968.

⁶ Id., *Santuari ed immagini mariane del Bresciano: dove cielo e terra s'incontrano*, 4 voll., La voce del popolo, Brescia 1972; Id., *Religiosità popolare e pietà*, in *Diocesi di Brescia*, collana di «Storia religiosa della Lombardia», a cura di Adriano Caprioli - Antonio Rimoldi - Luciano Vaccaro, La Scuola, Brescia 1992, pp. 357-424. Id., *Santuari nel Bresciano*, 5 voll., La voce del Popolo, Brescia 1983.

⁷ Antonio Fappani, *Un vescovo intransigente. Mons. Giacomo Maria Corna Pellegrini Spandre e il movimento cattolico bresciano dal 1885 al 1913: appunti per una biografia*, Morcelliana, Brescia 1964; Id., *Mons. Bassano Cremonesini, abate di Pontevico (1880-1917)*, Squassina, Brescia 1967; Id., *Giovanni Battista Montini giovane: 1897-1944: documenti inedi-*

supportava l'evoluzione della storiografia ecclesiale bresciana dall'osservatorio privilegiato che gli competeva, costituito dall'incarico ricoperto presso l'Archivio segreto vaticano, dedicandosi peculiarmente alle manifestazioni anche politiche del cattolicesimo sociale provinciale, sulle quali ci si soffermerà più avanti⁸.

Nel corso del quarantennio considerato, inoltre, si sono moltiplicati gli studi riguardanti i sacerdoti diocesani⁹. Per quanto concerne le vicende riguardanti il clero, giova sottolineare negli ultimi anni il lavoro compiuto dall'Istituto don Giuseppe De Luca per la storia del prete, attivato a Brescia presso la Fondazione Civiltà Bresciana. In tale ambito, una serie di figure sacerdotali d'età contemporanea sono state inquadrare e delineate con ricerche originali quanto seriamente documentate¹⁰.

ti e testimonianze, Marietti, Torino 1979; Antonio Fappani, *L'episcopato di Girolamo Verzeri, 1850-1883*, Ateneo di Brescia, Brescia 1982; Antonio Fappani - Francesco Trovati, *I vescovi di Brescia*, Edizioni del Moretto, Brescia 1982; Antonio Fappani, *Giacinto Gaggia vescovo di Brescia*, 2 voll., Squassina, Brescia 1984-1985.

⁸ Tra i suoi primi studi giova invece citare Ottavio Cavalleri, *Giovanni Battista Montini e gli archivi della Chiesa*, La Scuola, Brescia 1971, come pure Ottavio Cavalleri - Antonio Fappani, *Giovanni Battista Orizio parroco di Pontoglio*, Parrocchia di Pontoglio, Pontoglio 1984.

⁹ Ai quali sono stati dedicati numerosi studi in sede locale, primi fra tutti quelli di Antonio Fappani tra i quali giova segnalare i seguenti: *Mons. Egisto Domenico Melchiori*, in «Memorie storiche della Diocesi di Brescia» vol. 30 (1963), fasc. 2-3, pp. 138-144; *Un neofisiocratico cattolico: Giovanni Bonsignori*, Queriniana, Brescia 1965; *Mons. Giorgio Bazzani. Note e documenti*, Squassina, Brescia 1966; *Corrispondenti bonomelliani, Antonio Agliardi e Demetrio Carminati*, a cura di Guido Astori - Antonio Fappani, Ateneo di Brescia, Brescia 1970; *Don Enrico Cotelli: un prete fra i Gastarbeiter*, Squassina, Brescia 1993.

¹⁰ Fondato nel 1997, l'Istituto citato ha sino ad ora pubblicato volumi suddivisi in due collane titolate "Profili" (Mario Trebeschi - Franco Molinari, *Giovanni Battista Montini maestro di religione: i corsi alla Fuci*, Fondazione civiltà bresciana, Brescia 1994; Antonio Fappani, *Un apostolo della parrocchia: monsignor Virgilio Casnici*, Associazione "Cenacolo missionarie della parrocchia", Verolavecchia 1994; Luigi Bresciani, *Ora tutto è compiuto. Sulle orme del prof. don Giacomo Zeneri [1892-1958]*, La rosa, Brescia 1998; Franco Frassinè, *Don Renato Monolo. Parroco missionario*, Edizioni Cuore amico, Brescia 1999; Luigi Bresciani, *Una vita per il seminario. Sulle orme di mons. Giacinto Albertini [1906-1968]*, La rosa, Brescia 1999; Michele Busi, *La filanda delle vocazioni. Storia di villa San Giuseppe a Botticino*, Fondazione civiltà bresciana, Brescia 2000; *Mons. Giuseppe Davini: il tempo, le opere, gli scritti*, Fondazione civiltà bresciana, Brescia 2000; Mario Trebeschi, *Don Baldassarre Calabria [1794-1867]*, Fondazione civiltà bresciana, Brescia 2000; *Don Mosè Tovini negli scritti del vescovo Pietro Gazzoli ausiliare di Brescia [1968-1983]*, Fondazione civiltà bresciana, Brescia 2000; *Pietro Gazzoli vescovo*, Fondazione civiltà bresciana, Brescia 2000; Franco Frassinè, *Mons. Luigi Ferretti. L'arciprete della ricostruzione*, Edizioni Il ponte, Brescia 2000; Giuseppe Dagani - Enrico Lonati - Eleandro Maghini - Piergiacomo Marchesi, *Don Angelo Tedoldi. Una presenza che si fa dono*, Fondazione civiltà bresciana, Brescia 2001; Anna Artioli, *Don Luigi Maccabiani. Oltre la memoria*, Fondazione civiltà bresciana, Brescia 2001; Mauro Corradi, *Don Pietro Patelli. Un esempio di vita sacerdotale da non dimenticare*, Fondazione civiltà bresciana, Brescia 2001; Francesco Pedrazzi, *Il prete in mons. Giovanni Antonioli*, Fondazione civiltà bresciana, Brescia 2002; Michele Busi, *Mons. Giovanni Marcolli, un protagonista del movimento cattolico bresciano*, Fondazione civiltà bresciana, Brescia 2002; Franco Frassinè, *Mosè Tovini. La santità nel quotidiano*, Fondazione civiltà bresciana, Brescia 2006; Michele Busi, *Un parroco e la sua comunità. Don Bortolo Piccinelli a Serle [1906-1928]*, Fondazione civiltà bresciana, Brescia 2006; *Prof. Don Giacomo Zeneri. Pasto-*

È doveroso inoltre segnalare l'importanza delle numerose storie di chiese, monasteri, conventi, complessi museali e luoghi di culto diffusi in città e nel territorio, storie spesso eclettiche dal punto di vista degli argomenti trattati, estese cronologicamente, e non raramente molto serie dal punto di vista degli studiosi coinvolti nelle rispettive operazioni editoriali¹¹. In questa prospettiva, spiccano i volumi pubblicati dalla Banca San Paolo di Brescia prima, da Banca lombarda e Banco di Brescia poi, e dedicati alle principali chiese cittadine considerate per la loro valenza architettonica, artistica, religiosa e quindi pure storica. Tuttavia l'intera diocesi è costellata di studi e ricerche dedicate a chiese parrocchiali, santuari, edicole e, in generale, a luoghi e devozioni religiose proprie di ciascuna comunità locale, delle quali non è possibile rendere conto minutamente in questa sede. A questo riguardo, tra gli studi più recenti si evidenzia l'opera, curata da Mario Taccolini, dedicata alla storia della cattedrale di Brescia nel quarto centenario dell'avvio dei lavori per la sua erezione¹². In tal caso si è proposto un approccio storico eclettico che non ha disdegnato di indagare gli aspetti anche economici e sociali del rapporto esistente tra il duomo nuovo cittadino e la realtà urbana come pure provinciale nei suoi sviluppi contemporanei.

Per quanto concerne ancora le linee di ricerca perseguite, merita di essere segnalato per la sua assoluta originalità il convegno del 1986 sulla storia della spiritualità bresciana tra XIX e XX secolo, i cui voluminosi atti costituiscono ancor oggi un punto di riferimento importante per la ricerca e lo studio sull'argomento¹³.

Pare opportuno infine rimarcare il ruolo svolto dalla rivista «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia»: parecchi sono infatti i saggi contenuti in questa rivista, prodotti per la maggior parte da Antonio Fappani e dedicati soprattutto ai temi poc'anzi accennati¹⁴.

re, letterato e storiografo, a cura di Dino Andrea Girelli, Fondazione civiltà bresciana, Brescia 2007; Franco Frassine, *Mons. Luigi Fossati. La storia come dramma e mistero dell'uomo*, Fondazione civiltà bresciana, Brescia 2007; Massimo Sala, *Mons. Angelo Zammarchi, l'apostolo dell'educazione nel 50° della morte*, Fondazione civiltà bresciana, Brescia 2008; Franco Frassine, *Don Vincenzo Oliva. Un diario dell'anima*, Fondazione civiltà bresciana, Brescia 2008) e "Diari e memorie" (Francesco Turla, *Le cronache montisolane di don Giuseppe Trotti*, Fondazione civiltà bresciana, Brescia 2003; Alfredo Pasotti, *Sant'Apollonio di Lumezzane: una parrocchia nella storia. Alcune memorie intorno ai parroci di S. Apollonio del prof. don Giuseppe Maratti*, Fondazione civiltà bresciana, Brescia 2008).

¹¹ Pur non potendo immaginare di elencare ogni pubblicazione di questo tipo, si rinvia comunque alle seguenti segnalazioni: Gaetano Panazza, *Chiesa di Santa Maria del Carmine in Brescia*, La Scuola, Brescia 1975; *San Giovanni in Brescia*, 2 voll., Grafo, Brescia 1975; Rossana Prestini, *La chiesa di san'Alessandro in Brescia: storia ed arte*, Squassina, Brescia 1986; Attilio Mazza, *Monumenti bresciani: i conventi*, Bortolotti, Brescia 1990; *Il monastero e la chiesa di santa Maria degli angeli in Brescia*, Grafo, Brescia 2001.

¹² *Il Duomo Nuovo di Brescia 1604-2004. Quattro secoli di arte, storia, fede*, a cura di Mario Taccolini, Grafo, Brescia 2004.

¹³ *La spiritualità bresciana dalla Restaurazione al primo Novecento*, Cedoc, Brescia 1989.

¹⁴ A tale proposito si propone come fondamentale strumento di lavoro l'indicizzazione dei

– *Opere di sintesi:*

A partire dagli anni Novanta si è affermata, per altro verso, la necessità di promuovere iniziative editoriali capaci di offrire quadri di sintesi relativi al percorso storico compiuto dalla Chiesa bresciana dalle sue origini sino ai giorni nostri. Da tali sollecitazioni sono scaturiti anzitutto i saggi contenuti nel volume su Brescia inserito nella collana della *Storia religiosa della Lombardia*, promossa dalla Fondazione ambrosiana Paolo VI e pubblicata dall'editrice La Scuola¹⁵. Opportunamente, nella premessa al volume, Enzo Giammancheri da un lato individuava nel vescovo Carlo Colombo l'ispiratore dell'intera collana, dall'altro ricordava «la cara, nobile figura di mons. Ottavio Cavalleri», riconoscendo in particolare che «fu lui a stendere il progetto del volume, rimasto inalterato anche dopo gli inevitabili aggiustamenti. Sua, dunque, è la divisione del volume in tre parti. Sua fu la prima scelta degli autori da invitare [...]. Sua fu l'indicazione di massima circa la non facile questione della periodizzazione e della scelta dei temi monografici. Ecco perché si può affermare che questo libro rimane ancora, in gran parte, come lui l'aveva ideato e avviato»¹⁶.

A distanza di circa un quindicennio vedeva invece la luce il terzo tomo, il primo in ordine di pubblicazione, di un'opera in tre volumi più strettamente dedicata al percorso di evangelizzazione compiuto dalla Chiesa bresciana dalla tarda antichità all'età contemporanea¹⁷. In questa occasione, più che nella precedente, i diversi contributi venivano organizzati secondo un approccio tematico piuttosto che cronologico: tale scelta era ispirata dalla rilettura del fenomeno dell'evangelizzazione a Brescia secondo il suo specifico profilo carismatico espresso lungo il corso della storia¹⁸.

saggi raccolti nella centenaria serie della rivista, proposta nel numero «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia» xv, 1-2 (2010), *passim*.

¹⁵ *Diocesi di Brescia*, collana di «Storia religiosa della Lombardia», a cura di Adriano Caprioli - Antonio Rimoldi - Luciano Vaccaro, La Scuola, Brescia 1992.

¹⁶ Enzo Giammancheri, *Premessa*, in *ibi*, p. 13.

¹⁷ *A servizio del Vangelo. Il cammino storico dell'evangelizzazione a Brescia. 3. L'età contemporanea*, a cura di Mario Taccolini, La Scuola, Brescia 2005.

¹⁸ In questa prospettiva, nell'introduzione anteposta al volume sull'età contemporanea, Giacomo Canobbio affermava: «osservando le pratiche intraprese per attuare la missione, si avverte nella diocesi di Brescia, da una parte, la consapevolezza di un compito perenne che le viene dal Signore, dall'altra, una capacità creativa nell'individuazione dei mezzi per realizzare tale compito anche in ambiti che secondo criteri maturati recentemente potrebbero essere considerati di non immediata "competenza" della Chiesa. La Chiesa di Brescia, in effetti, negli ultimi due secoli non si è mai sottratta al dovere di annunciare il Vangelo: la preoccupazione di formare predicatori efficaci, di trasmettere la dottrina cristiana a tutti, anche dando origine alla "scuola di catechismo" per i fanciulli e i ragazzi, di rendere i cristiani adulti maggiormente consapevoli della loro fede mediante la pratica degli esercizi spirituali o le missioni popolari, costituisce un leitmotiv della vita ecclesiale. Ma si può constatare che l'intento evangelizzatore si è pure esposto in forma massiva sulla vita sociale: le iniziative educative, assistenziali, economiche, si sono proposte come espressione di una concezione globale della salvezza cristiana;

In entrambi i casi, la circostanza editoriale diventava occasione per un'ampia valorizzazione delle ricerche relative ai diversi ambiti tematici affrontati. Anche per questo i tomi citati sono orientativi per qualsiasi riflessione interpretativa attinente agli stessi ambiti. Nel 1992 il saggio ricostruttivo generale dell'età contemporanea veniva elaborato da Mario Taccolini, nel 2005 intervenivano al riguardo Livio Rota e Pier Antonio Lanzoni.

– *Percorsi di ricerca da praticare:*

Per quanto concerne una valutazione preliminare delle linee di ricerca che si potrebbero proficuamente perseguire nell'immediato futuro, pare imporsi anzitutto la necessità di ampliare la prospettiva cronologica delle indagini sin qui svolte, coinvolgendo il secondo Novecento bresciano – riguardante in particolare la fase del concilio e del post concilio – come hanno iniziato a fare Pier Antonio Lanzoni e Michele Busi in *A servizio del Vangelo*, come pure Maurilio Lovatti nel suo recentissimo e ampio studio sul vescovo Tredici¹⁹.

In tale ottica merita di essere posta sotto osservazione, per l'indiscusso rilievo storico rivestito dall'indagine sul ruolo del laicato cattolico nel Bresciano, la storia dell'Azione cattolica provinciale, per la quale già esistono alcune interessanti pubblicazioni che richiedono tuttavia ulteriori approfondimenti²⁰.

Anche la storia degli oratori, sinora sostanzialmente trascurata, sollecita opportuni approfondimenti, pure in relazione alle potenzialità di estensione del profilo di ricerca a tutto il territorio diocesano, carte permettendo²¹. Manca del tutto, inoltre, una storia del seminario diocesano, non limitata alla questione della formazione del clero²², ma rivolta altresì alle problematiche della periodica rilocalizzazione e del suo mantenimento economico.

se la Chiesa ha il compito di far sperimentare salvezza alle persone umane, non può limitarsi ad annunciarla con la parola del Vangelo, né può rinchiudersi nella celebrazione liturgica dei divini misteri: deve misurarsi con le condizioni sociali, e rendersi presenza là dove le persone patiscono diminuzione di vita umana», Giacomo Canobbio, *Introduzione*, in *ibi*, pp. 12-13.

¹⁹ Maurilio Lovatti, *Giacinto Tredici vescovo di Brescia in anni difficili*, Fondazione civiltà bresciana, Brescia 2009.

²⁰ Mariarosa Zamboni, *L'azione cattolica bresciana tra le due guerre*, Cedoc, Brescia s.d.; Mario Trebeschi, *Don Giuseppe Schena (1888-1973): appunti per una storia della predicazione e dell'Azione cattolica bresciana durante il fascismo*, Edizioni del Moretto, Brescia 1982.

²¹ Giovanni Gregorini, *Gli oratori*, in *A servizio del Vangelo. Il cammino storico dell'evangelizzazione a Brescia. 3. L'età contemporanea*, cit., pp. 293-314; autorevoli cenni alle vicende oratoriane bresciane si trovano oggi in Luciano Caimi, *Cattolici per l'educazione. Studi su oratori e associazioni giovanili nell'Italia unita*, La Scuola, Brescia 2006, e Gioachino Barzaghi, *Don Bosco e la Chiesa lombarda. L'origine di un progetto*, Glossa, Milano 2004.

²² Indagata da Daniele Saottini, *La formazione del clero: il seminario diocesano*, in *A servizio del Vangelo. Il cammino storico dell'evangelizzazione a Brescia. 3. L'età contemporanea*, cit., pp. 103-129.

Più in generale il rapporto tra Chiesa ed economia richiede un'attenzione ancora più approfondita ed estesa²³, lungo tutta l'ampiezza della storia ottocentesca e novecentesca diocesana: per esempio si considerino – limitandoci al solo XIX secolo – da un lato la questione delle cosiddette «ripristinazioni», ovvero della riconsiderazione della strategia soppressiva e di incameramento dei beni ecclesiastici avvenuta a Brescia – come nel resto del regno Lombardo-Veneto – durante l'età della Restaurazione²⁴, dall'altro la storia mai compiutamente scritta della Mensa vescovile di Brescia²⁵.

– *Storiografia sul movimento cattolico:*

Ancora con attinenza all'identità cattolica bresciana, si distingue la specializzazione storiografica rappresentata dalla storia del movimento sociale cattolico locale. In questo campo di studio specifico si possono individuare alcune fasi alle quali pare opportuno fare riferimento anche solo succintamente per il rilievo extra-provinciale che hanno avuto.

Anzitutto si evidenziano, partendo dalla seconda metà degli anni Sessanta, i primi contributi volti a descrivere le iniziali espressioni del cattolicesimo sociale bresciano, con monografie e articoli pubblicati su riviste e raccolte di atti. Antonio Fappani e Ottavio Cavalleri davano alle stampe i risultati delle ricerche più corpose e coordinate, anche per dar seguito in maniera strutturata agli stimoli derivati dalla pubblicazione, nel più lontano 1954, della corposa biografia di Giuseppe Tovini redatta da Antonio Cistellini²⁶.

Nel caso degli studi di Fappani, svolti con il patrocinio del Cedoc (Centro di documentazione), la ricerca tendeva a concentrarsi su diversi aspetti riguardanti la formazione e l'avvio dell'operatività del cattolicesimo sociale provinciale: Ludovico e Giorgio Montini, Giovanni Maria Longinotti, don Giuseppe Tedeschi, padre Giulio Bevilacqua, le prime pubblicazioni periodiche riconducibili ai primordi del movimento cattolico locale, il ruolo dei cattolici bresciani di fronte al dramma della prima guerra mondiale²⁷. Successivamente numerosi saggi e monografie arric-

²³ In tale ottica Brescia si porrebbe all'avanguardia rispetto anche ai più recenti orientamenti della storiografia economica e sociale nazionale: Mario Taccolini, *Chiesa ed economia*, in *Nuovi percorsi della storia economica*, a cura di Id., Vita e pensiero, Milano 2009, pp. 133-147.

²⁴ Alcuni interessanti documenti al riguardo sono stati individuati presso l'Archivio di Stato di Milano, fondo *Culto parte moderna, Repristinazioni*, buste 2554-2555.

²⁵ Per la quale è disponibile ampia documentazione presso il rinnovato Archivio Storico Diocesano cittadino.

²⁶ Antonio Cistellini, *Giuseppe Tovini*, prefazione di Giovanni Battista Montini, La Scuola, Brescia 1954.

²⁷ *Ludovico Montini 1830-1871*, a cura di Antonio Fappani, Cedoc, Brescia 1968; *Giorgio Montini: dati biografici*, a cura di Id., Cedoc, Brescia 1968; *Giovanni Maria Longinotti*, 2 voll., a cura di Gian Ludovico Masetti Zannini - Antonio Fappani, Cedoc, Brescia 1970; *La Voce dei giovani e il Giovane cattolico*, a cura di Antonio Fappani, Cedoc, Brescia 1968; Antonio

chivano il panorama degli argomenti trattati da Fappani, talvolta d'intesa con altri autori, anche in relazione alla fattiva collaborazione avviata con l'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia, guidato da Mario Romani prima e da Sergio Zaninelli poi²⁸.

Nel secondo caso assumeva particolare rilievo, agli inizi degli anni Settanta, la pubblicazione dell'opera di Ottavio Cavalleri dal titolo *Il movimento operaio e contadino nel Bresciano (1878-1903)*²⁹, non solo per la sua organicità e per la ricchezza documentaria, ma anche e soprattutto per la stretta interrelazione individuata tra caratteri dello sviluppo economico-sociale e manifestazioni del movimento cattolico provinciale, con riferimento anche esplicito al parallelo percorso compiuto dal socialismo provinciale. Nella direzione indicata da Cavalleri si sarebbero orientati in seguito numerosi lavori più sintetici, specie dovuti a Mario Taccolini³⁰.

In questi stessi anni Settanta, iniziava a proporsi in maniera originale e autonoma la ricerca di Mario Faini, con i lavori prevalentemente dedicati – come noto – alla polemica politica postunitaria, al giornalismo cattolico provinciale, alle vicende del Partito popolare nella sua espressione strettamente bresciana³¹, mentre Franco Molinari rimarcava il ruolo

Fappani, *I cattolici bresciani e la prima guerra mondiale*, in *Benedetto XV, i cattolici e la prima guerra mondiale*, a cura di Giuseppe Rossini, Cinque lune, Roma 1963, pp. 481-498; Antonio Fappani, *Giorgio Montini: cronache di una testimonianza*, Cinque lune, Roma 1974; Id., *P. Giulio Bevilacqua prete e cardinale sugli avamposti*, Banca mutua popolare, Verona 1975; *Per amore di tutti: profilo e memorie di don Giuseppe Tedeschi*, 2 voll., a cura di Id., La Scuola, Brescia 1975.

²⁸ Antonio Fappani - Riccardo Conti, *Protagonisti del movimento cattolico bresciano: dizionario biografico*, Edizioni del Moretto, Brescia 1977; Franco Molinari - Antonio Fappani, *Il Cittadino di Brescia 1878-1926: mezzo secolo di lotte per la libertà*, Centro studi De Gasperi, Brescia 1978; Antonio Fappani, *Dalle società operaie alle unioni cattoliche del lavoro nel Bresciano*, in «Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia» n. 1 (1966), pp. 83-105; Id., *Le società operaie cattoliche nel Bresciano*, in «Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia» n. 4-5 (1969-70), pp. 29-80; Id., *Chiesa, movimento cattolico e fascismo a Brescia: indicazioni di fonti e rilievi*, in *Chiesa, Azione cattolica e fascismo nell'Italia settentrionale durante il pontificato di Pio XI (1922-1939)*, a cura di Paolo Pecorari, Vita e pensiero, Milano 1979, pp. 436-447; Antonio Fappani, *Padre Giulio Bevilacqua il cardinale-parroco*, Queriniana, Brescia 1979; Id., *Padre Marcolini: un prete "fuori serie"*, Edizioni del Moretto, Brescia 1979; Id., *Il movimento cattolico a Brescia*, Edizioni del Moretto, Brescia 1980; Antonio Fappani - Franco Molinari, *Luigi Bazoli: un cattolico manzoniano*, Edizioni del Moretto, Brescia 1987; Antonio Fappani - Clotilde Castelli, *Il prete di tutti: Ottorino Marcolini*, Edizioni del Moretto, Brescia 1989.

²⁹ Cinque lune, Roma 1972.

³⁰ Mario Taccolini, *Il movimento cattolico bresciano e la "Rerum novarum"*, in *La "Rerum novarum" e il movimento cattolico italiano*, Cedoc, Brescia 1995; Id., *Economia e società a Brescia tra Ottocento e Novecento: i cattolici di fronte alle dinamiche dello sviluppo*, in *La Colonia agricola di Remedello Sopra. Studi per il centenario (1895-1995)*, Queriniana, Brescia 1998, pp. 9-28; Id., *Cattolici, economia e società a Brescia nella prima metà dell'Ottocento*, in *Brescia 1849. Il popolo in rivolta*, a cura di Sergio Onger, Morcelliana, Brescia 2002, pp. 151-176.

³¹ Un cenno al ruolo di Faini nell'ambito della storiografia in questione si trova oggi in Giovanni Gregorini, *Per una biografia di Mario Faini*, in *Mario Faini tra lavoro e politica*, a cura di Id., Morcelliana, Brescia 2009, pp. 11-63.

svolto dalla Brescia cattolica contro il fascismo a livello provinciale³². A partire sempre dal decennio Settanta, con più ampi sviluppi in quello successivo, prendeva forma la stagione dei convegni promossi dal Cedoc, per lunghi anni diretto da Mario Faini e presieduto da Carlo Albini³³. Il primo di questi riguardava significativamente la storia dei «cattolici bresciani nel periodo zanardelliano» (1973), mentre in seguito ne sarebbero stati dedicati altri alla storia del cattolicesimo sociale provinciale tra secondo Ottocento e primo Novecento, con significative proiezioni nel periodo del fascismo e della resistenza³⁴.

Anche altri importanti convegni caratterizzavano questa fase, specie quelli dedicati a Lodovico Pavoni, Giovanni Piamarta e Pietro Capretti³⁵. Soprattutto per il primo, la serie degli appuntamenti congressuali radicata in Brescia sarebbe proseguita anche nel corso del primo decennio del XXI secolo, perseguendo obiettivi di evoluzione pure cronologica della ricerca sulla storia della presenza di Figli di Maria Immacolata a Brescia in età contemporanea³⁶.

³² *Brescia cattolica contro il fascismo: profili e documenti*, a cura di Franco Molinari - Marilena Dorini, S. Marco, Brescia 1978.

³³ Sul Cedoc si vedano oggi le annotazioni proposte da uno dei protagonisti della sua storia, Carlo Albini, contenute in *Generosità e competenza*, intervista di Luca Ghisleri a Carlo Albini, in *Mario Faini. Testimonianze e scritti*, a cura di Luca Ghisleri, Cedoc, Brescia 2007, pp. 7-13.

³⁴ Per un quadro complessivo dei 20 convegni e seminari di studio promossi dal Cedoc si rinvia al fascicolo dattiloscritto «Ce.Doc. Centro di documentazione sulla storia del movimento cattolico bresciano. Dicembre 2009». Per quanto concerne gli atti poi pubblicati si possono elencare i seguenti titoli: *Genesi e orientamenti del Partito popolare a Brescia dal 1919 al 1926*, Cedoc, Brescia 1974; *Il Contributo del clero bresciano all'antifascismo e alla resistenza*, Cedoc, Brescia 1977; *Fede e politica*, Cedoc, Brescia 1976; *Momenti e aspetti della cultura cattolica nel ventennio fascista*, Cedoc, Brescia 1977; *Giuseppe Tovini nel suo tempo*, Cedoc, Brescia 1978; *Il movimento sindacale cattolico in Italia negli anni della prima industrializzazione (1900-1914)*, Cedoc, Brescia 1979; *Centenario del movimento cattolico bresciano*, Cedoc, Brescia 1979; *Cultura e società nel cattolicesimo lombardo del primo Novecento*, Cedoc, Brescia 1981; *Impegno religioso e civile di p. Giulio Bevilacqua*, Cedoc, Brescia 1983; *G.B. Montini e la società italiana 1919-1939*, Cedoc, Brescia 1984; *I cattolici bresciani e bergamaschi nell'età di Pio IX*, Cedoc, Brescia 1985; *Antifascismo resistenza e clero bresciano*, Cedoc, Brescia 1985; *Apostolato e socialità in Ottorino Marcolini*, Cedoc, Brescia 1985; *La spiritualità bresciana dalla restaurazione al primo Novecento*, Cedoc, Brescia 1989; *La "Rerum novarum" e il movimento cattolico italiano*, Cedoc, Brescia 1995; *"La voce del popolo" e il movimento cattolico bresciano. Un secolo di storia (1893-1993)*, Cedoc, Brescia 1995; *Giuseppe Tovini tra memoria storica e attualità*, Cedoc, Brescia 1998; *Lodovico Montini al servizio della Chiesa e dello Stato*, Cedoc, Brescia 2000; *Mario Bendiscioli storico*, Cedoc, Brescia 2003; *Vivere il vangelo da laici. Esemplarità e testimonianza di vita del venerabile Alessandro Luzzago*, Cedoc, Brescia 2003; *Giulio Bevilacqua a quarant'anni dalla morte (1965-2005)*, a cura di Luca Ghisleri - Renato Papetti, Cedoc, Brescia 2006.

³⁵ *Lodovico Pavoni e il suo tempo*, Ancora, Milano 1986; *Giovanni Piamarta e il suo tempo (1841-1913)*, Queriniana, Brescia 1987; *Pietro Capretti e il suo tempo (1842-1890)*, Queriniana, Brescia 1990.

³⁶ *Lodovico Pavoni. Un fondatore e la sua città*, Ancora, Milano 2000; *Il beato Lodovico Pavoni e la sua opera a Brescia*, Ancora, Milano 2003; *L'eredità del beato Lodovico Pavoni*, a cura di Ermenegildo Bandolini, Ancora, Milano 2009.

Allo stesso modo in questa medesima stagione si accresceva la produzione storiografica che ruotava attorno alla figura di Giuseppe Tovini, analiticamente approfondita dagli studi condotti e coordinati da Mario Taccolini³⁷. Taccolini stesso, successivamente, ha consolidato il proprio contributo a tale storiografia con una serie di saggi, a cavallo tra approfondimento della linea interpretativa legata alla categoria del movimento cattolico e ampliamento della prospettiva nel senso della ricostruzione della presenza poliedrica dei cattolici nella società provinciale bresciana³⁸. In particolare, insieme a Lodovico Montini, è la figura di Vittorino Chizzolini a evidenziarsi nella stagione più recente³⁹.

A fronte di tanta letteratura specifica si rendono oggi comunque necessari ulteriori approfondimenti e riflessioni sulla storiografia appena analizzata.

In primo luogo pare quanto meno utile un'estensione dell'indagine, in modo da allargare l'arco cronologico considerato rispetto agli studi sopra citati. Questo significa, ad esempio, arretrare temporalmente l'indagine complessiva alla ricerca degli elementi che possono meglio individuare le origini del cattolicesimo sociale provinciale: ciò è avvenuto con gli studi di Mario Taccolini su Clemente Di Rosa e quindi sull'età della Restaurazione⁴⁰. Allo stesso modo è necessario avanzare cronologicamente, anzitutto superando definitivamente la prevalenza dell'indagine sulla polemica postunitaria, per giungere a considerare compiutamente la assai trascurata stagione del modernismo a Brescia. Bisognerà poi oltrepassare la logica memorialistica della collana di profili bresciani curata dal Cedoc, attinente prevalentemente a protagonisti cattolici del secondo

³⁷ Per una valutazione complessiva al riguardo si veda Mario Taccolini, *Un secolo di storiografia toviniana*, in *Giuseppe Tovini tra memoria storica e attualità*, Cedoc, Brescia 1998, pp. 34-52, saggio poi riprodotto anche in Id., *Un secolo di storiografia toviniana*, in «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia» terza serie, III, 3 (1998), pp. 18-29.

³⁸ Id., *Giuseppe Zanardelli e il movimento cattolico bresciano*, in *Giuseppe Zanardelli capo di governo (1901-1903)*, a cura di Sergio Onger - Gianfranco Porta, Grafo, Brescia 2004, pp. 49-59; Mario Taccolini, *Il contributo dei cattolici allo sviluppo dell'agricoltura bresciana*, in *Alle radici dell'economia bresciana. L'agricoltura in età moderna e contemporanea*, a cura di Id., Fondazione civiltà bresciana, Brescia 2005, 65-80. Sulla necessità di superare la categoria storiografica del movimento cattolico è intervenuto di recente Fulvio De Giorgi, *Il significato storico della figura e dell'opera di Tovini*, in «L'autonomia. Quaderni di cultura politica» 2 (2009), pp. 98-104.

³⁹ Mario Taccolini, *Chizzolini Vittorino*, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia. Aggiornamento 1980-1995*, Marietti, Genova 1997, pp. 276-277; Id., *Montini Lodovico*, in *ibi*, pp. 379-380; Id., *Vittorino Chizzolini. Le opere e i giorni*, La Scuola, Brescia 1997.

⁴⁰ Id., *Mutamenti economico-sociali e iniziative assistenziali nel Bresciano tra XVIII e XIX secolo: la personalità e l'opera di Clemente Di Rosa*, in *Povertà e innovazioni istituzionali in Italia. Dal Medioevo ad oggi*, a cura di Vera Zamagni, il Mulino, Bologna 2000, pp. 469-485; Id., *Da Clemente a Paola Di Rosa: mutamenti economico-sociali e iniziative assistenziali a Brescia tra XVIII e XIX secolo*, in *Cultura, religione e trasformazione sociale. Milano e la Lombardia dalle riforme all'unità*, a cura di Marco Bona Castellotti - Edoardo Bressan - Camillo Fornasieri - Paola Vismara, FrancoAngeli, Milano 2001, pp. 409-428.

Novecento⁴¹, valorizzando fonti specifiche, ricostruendo anche biografie dimenticate, entrando più nel vivo delle questioni politiche, ecclesiali, economiche e sociali successive alla seconda guerra mondiale.

Tutto questo nella consapevolezza, anche sopra accennata, che bisognerà riferirsi sempre meno «al movimento cattolico» e sempre più «ai movimenti cattolici» attivi nella società italiana e anche bresciana in età contemporanea, ovvero di un'eclittica e diversificata testimonianza dei cattolici nella società civile locale e nazionale.

– *Gli altri movimenti cattolici:*

Un cenno ulteriore merita dunque di essere riservato alla recentissima evoluzione della storiografia – anche e soprattutto bresciana – concernente la diversificata presenza dei cattolici nel territorio provinciale, indagata con fonti e modelli interpretativi innovativi. Si tratta del profilo di ricerca che intende porre in evidenza il ruolo svolto dalle nuove congregazioni religiose maschili e femminili – che insieme costituiscono quello che Sergio Zaninelli ha definito «l'altro movimento cattolico» – a servizio e sostegno dello sviluppo economico e locale soprattutto nel nord Italia, indagando tale contributo in una prospettiva prevalentemente economica, sociale, finanziaria e organizzativa delle risorse interne dispiegate da questi istituti religiosi, con la loro capillare presenza a livello territoriale⁴².

⁴¹ Si rinvia al citato fascicolo dattiloscritto «Ce.Doc. Centro di documentazione sulla storia del movimento cattolico bresciano. Dicembre 2009», contenente l'elenco delle pubblicazioni iniziate nel 1993 con il profilo di Francesco Montini e giunta alla trentaseiesima edizione con la figura di Giovanni Coppolino Profumi nel 2009.

⁴² I principali contributi su questa tematica, riguardanti la diocesi di Brescia, possono essere così elencati: Mario Taccolini, *Le iniziative educative della Chiesa a Brescia e a Bergamo*, in *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e unificazione*, a cura di Luciano Pazzaglia, La Scuola, Brescia 1994, pp. 417-439; Mario Taccolini, *L'altro movimento cattolico: le congregazioni religiose tra Otto e Novecento*, in *Identità italiana e cattolicesimo. Una prospettiva storica*, a cura di Cesare Mozzarelli, Carocci, Roma 2003, pp. 309-329; Giovanni Gregorini, *Le invenzioni della carità e il movimento sociale cattolico*, in Università Cattolica del Sacro Cuore, *Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Scienze sociali e Magistero*, Vita e pensiero, Milano 2004, pp. 836-850; Maurizio Romano, *Risorse finanziarie e attività assistenziali: la congregazione delle Suore di carità a Bergamo e Brescia dal 1914 al 1932*, in «Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia» xxxvi, 3 (2001), pp. 317-382; Giovanni Gregorini, *La cultura e i problemi dell'industrializzazione bresciana: Giulio Bevilacqua e Ottorino Marcolini*, in *A servizio dello sviluppo. L'azione economico-sociale delle congregazioni religiose in Italia tra Otto e Novecento*, a cura di Mario Taccolini, Vita e pensiero, Milano 2004, pp. 191-250; Maurizio Romano, «Per guadagnare tutti a Dio»: la carità operosa delle Suore di carità nell'Italia settentrionale tra Ottocento e Novecento, in *ibi*, pp. 123-124; Andrea Salini, *Educare al lavoro. L'Istituto Artigianelli di Brescia e la Colonia agricola di Remedello Sopra tra '800 e '900*, FrancoAngeli, Milano 2005; Giovanni Gregorini, *Le nuove congregazioni religiose*, in *A servizio del Vangelo. Il cammino storico dell'evangelizzazione a Brescia. 3. L'età contemporanea*, cit., pp. 185-205; Andrea Salini, *Le relazioni sociali ed economiche della famiglia religiosa "Sacra famiglia di Nazareth" tra la fine dell'Ottocento e la prima guerra mondiale*, in «Cheiron» xxiii, 45-46 (2007), pp. 261-283; Mario Taccolini, *Le ragioni di un nuovo impegno storiografico*, in *Religiose, re-*

Si tenga poi conto che anche le vicende della Congrega della carità apostolica si possono inserire in questo filone di studi, dato che la storia di questo antico sodalizio assistenziale rappresenta un esempio di operatività istituzionale locale particolarmente duratura ed efficace, che si configura e si riscopre storicamente come ulteriore rispetto alle classiche espressioni del movimento cattolico al quale ci si è riferiti⁴³.

3. *Le trasformazioni economiche e sociali*

Il secondo tema di maggior rilevanza è quello della letteratura riservata alle vicende economiche e sociali provinciali. Si tratta di una storiografia in rapida crescita proprio negli ultimi anni, della quale si possono agilmente indicare alcuni argomenti specifici di indagine.

– *Principali argomenti e studi monografici:*

Nel periodo posto sotto osservazione sono certamente cresciuti gli studi dedicati ad alcuni settori fondamentali per lo sviluppo dell'economia bresciana in età contemporanea: la siderurgia e l'agricoltura, *in primis*. Ci si trova di fronte dunque a una visibile polarizzazione delle ricerche, pur potendosi individuare numerosi lavori dedicati ad altri temi.

Un primo oggetto di interesse ricorrente, e anche per questo inquadabile autonomamente nell'ambito della presente riflessione, è dunque

ligiosi, economia e società nell'Italia contemporanea, a cura di Giovanni Gregorini, Vita e pensiero, Milano 2008, pp. 3-9; Paolisa Falconi, *L'Istituto delle Suore Ancelle della carità di Brescia*, in *ibi*, pp. 167-181; Giovanni Gregorini, *Carità, sviluppo dei sistemi locali e congregazioni religiose tra Bergamo e Brescia nel XIX secolo*, in «Civiltà bresciana» 3 (2008), pp. 121-132; 1858-2008. *Don Francesco Gorini. Nel centocinquantesimo dalla nascita del fondatore della Cassa Rurale Depositi e Prestiti di Bedizzole*, a cura di Alberto Comini, Grafiche Tagliani, Calcinato (Bs) 2008; *L'eredità del beato Lodovico Pavoni*, a cura di Ermenegildo Bandolini, Ancora, Milano 2009, pp. 173-209; Giovanni Gregorini, *Caterina Geltrude Comensoli. Una santa tra storia e storiografia*, in «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia» XIV, 3-4 (2009), pp. 801-818; Id., *Economia e gestione di un istituto d'istruzione nella prima metà del XIX secolo: il caso del Collegio d'arti "San Barnaba" a Brescia tra ascesa e declino*, in corso di stampa; Id., *The organization and economics of religious congregations in North Italy (1861-1929)*, in corso di stampa.

⁴³ Per una ricostruzione di lungo periodo della storia di questa secolare istituzione bresciana si veda oggi Michele Busi, *La Congrega della carità apostolica di Brescia*, Congrega, Brescia 2005; merita segnalare le due tesi di dottorato elaborate negli ultimi anni attingendo alla ricca documentazione conservata presso l'archivio storico della Congrega, dovute a Michele Busi e Marco Dotti (quest'ultima confluita nel volume monografico dal titolo *Relazioni e istituzioni nella Brescia barocca. Il network finanziario della Congrega della carità apostolica*, FrancoAngeli, Milano 2010). I precedenti studi su questo importante ente assistenziale erano stati elaborati da: Maria Fausta Maternini Zotta, *La veneranda Congrega apostolica di Brescia: contributo allo studio delle associazioni di fedeli*, Congrega della carità apostolica, Brescia 1980; Mario Taccolini, *Attività assistenziale ed iniziativa economica della Congrega della carità apostolica di Brescia tra Settecento ed Ottocento*, in «Cheiron» XIV, 27-28 (1997), pp. 339-402.

quello della storia della siderurgia bresciana, individuata come settore economico fondamentale per la comprensione dei caratteri evolutivi dell'economia e della società locale⁴⁴. Peraltro, tale storia non può scindersi da quella altrettanto specifica delle valli bresciane, in particolare Camonica e Trompia, condizionate dalla presenza in loco delle lavorazioni metallurgiche sin dall'antichità. Per quanto concerne la val Camonica, gli studi affermatasi nel periodo considerato hanno visto la luce a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta e si devono a Pietro Ferri, Giancarlo Maculotti, Franco Bontempi, Oliviero Franzoni, Giovanni Gregorini⁴⁵. Per la val Trompia, invece, i nomi dedicatissimi con maggior profitto sono quelli di Giancarlo Marchesi e Paolo Tedeschi⁴⁶, come pure da segnalate è il recente volume collettaneo dedicato alla *Val Trompia nell'economia*⁴⁷.

Un decennio fa, dal canto suo, Giorgio Pedrocco ha indagato il capitolo più recente della storia siderurgica bresciana, con una monografia che inquadra la vicenda dei tondinari locali nell'ambito dei caratteri dello sviluppo del settore a livello nazionale, soffermandosi sugli esiti imprenditoriali provinciali e attingendo soprattutto alle fonti periodiche costituite dai due quotidiani locali⁴⁸. I contributi dedicati alla storia siderurgica provinciale, d'altro canto, continuano ancor oggi ad apparire con regolarità, andando spesso ad arricchire la conoscenza sinora acquisita o riflettendo in maniera comparativa con i caratteri di analoghe esperienze⁴⁹.

⁴⁴ A questo riguardo si veda Giancarlo Zinoni, *Vivere il ferro. Materiali per una storia della siderurgia bresciana in epoca moderna*, numero monografico di «Studi bresciani. Quaderni della Fondazione Micheletti» 14 (2003).

⁴⁵ Pietro Ferri, *Grande industria e banca d'affari. L'emblematica vicenda del gruppo Franchi-Gregorini*, in *Maestri e imprenditori. Un secolo di trasformazioni dell'industria a Brescia*, Grafo, Brescia 1985, pp. 97-127; Giancarlo Maculotti, *I signori del ferro. Attività protoindustriali nella Valcamonica dell'Ottocento*, Circolo culturale Ghislandi, Breno 1988; Franco Bontempi, *Economia del ferro. Miniere, forni, fucine in Valcamonica dal XV al XIX secolo*, Circolo culturale Ghislandi, Breno 1989; *Dal basso fuoco all'altoforno*, a cura di Ninina Cuomo di Caprio - Carlo Simoni, Grafo, Brescia 1991; Giovanni Gregorini, *La siderurgia dalla Restaurazione al decennio '80: localizzazioni, livelli produttivi, tecniche*, in *Per una storia economica della Valle Camonica nei secoli XIX e XX. Attività di base e vie di comunicazione*, a cura di Gian Luigi Trezzi, Tipografia camuna, Breno 1993, pp. 39-146; Francesco Gino Frattini, *Storia dell'insediamento industriale di Forno Allione. Sessant'anni di vita dello stabilimento e dei suoi lavoratori*, Tipografia camuna, Breno 1993.

⁴⁶ Giancarlo Marchesi, *Quei laboriosi valligiani. Economia e società nella montagna bresciana tra il tardo Settecento e gli anni postunitari*, Grafo, Brescia 2003; Paolo Tedeschi, *Aspetti dell'economia delle valli bresciane nell'età della Restaurazione*, in *Aree forti e deboli nello sviluppo della montagna alpina*, a cura di Andrea Leonardi, Università degli studi di Trento, Trento 2001, pp. 191-218; Paolo Tedeschi, *Marché foncier, crédit et activités manufacturières dans les Alpes: le cas des vallées de la Lombardie orientale (XIII-XIX siècles)*, in *Tradition und Modernität / Tradition et modernité*, a cura di Reto Furter - Anne-Lise Head-Konig - Luigi Lorenzetti, in «Geschichte der Alpen/Histoire des Alpes» 12 (2007), pp. 247-259.

⁴⁷ *Valtrompia nell'economia*, Compagnia della stampa, Roccafranca (Bs) 2008.

⁴⁸ Giorgio Pedrocco, *Bresciani dal rottame al tondino. Mezzo secolo di siderurgia (1945-2000)*, Jaca Book, Milano 2000.

⁴⁹ Sergio Onger, *La produzione di acciaio nel Bresciano in età napoleonica tra processi*

Più in generale, con attinenza alla storia della manifattura e dell'industria nel Bresciano intese in senso lato, la storiografia si è più soffermata sulle imprese che sull'imprenditorialità.

In questo senso, dopo il contributo ricostruttivo generale di Francesco Facchini dedicato trent'anni fa al periodo postunitario sino al 1911⁵⁰, si sono incrementati gli studi mirati, concentrati su specifici comparti produttivi o singole vicende industriali, talvolta con un significativo profilo familiare. Nel primo ambito meritano di essere ricordati i lavori anche collettanei aventi per oggetto la storia della produzione tessile e in particolare della seta, ma anche della meccanica, dell'estrazione del marmo, delle armi, della carta, delle macchine utensili, dell'oreficeria, della produzione di reti⁵¹. Si tratta, evidentemente, dei settori chiave per descrivere e interpretare lo sviluppo industriale bresciano in età contemporanea. Nel secondo caso hanno trovato riscontro nella ricerca le storie delle famiglie Glisenti, Wuhrer, Gregorini, ma anche delle fabbriche Beretta, Om, Breda, Ideal Standard, Bernardelli, Manifattura di Pontoglio, Caffaro⁵².

tradizionali e tentativi di innovazione, in «Storia in Lombardia» 3 (2006), pp. 37-50; Giancarlo Marchesi, «Cosa stupenda et degna d'essere veduta»: la tromba idroeolica in Valle Sabbia agli inizi del Seicento, Comune di Lavenone, Lavenone 2004.

⁵⁰ Francesco Facchini, *Alle origini di Brescia industriale: insediamenti produttivi e composizione di classe dall'Unità al 1911*, Micheletti, Brescia 1980.

⁵¹ *La via bresciana della seta*, Atti di convegno, Fondazione civiltà bresciana, Brescia 1994; *Gelso, baco e seta nel Bresciano*, a cura di Antonio Fappani - Floriana Maffei, Fondazione civiltà bresciana, Brescia 1994; Carlo Simoni, *Alle origini di un distretto industriale. Filande e calzifici a Botticino dalla fine del secolo scorso ad oggi: documenti e testimonianze*, Grafo, Brescia 1995; Franco Robecchi, *Le macchine del progresso: automobili e aerei nella nascita della modernità Brescia-Montichiari: 1899-1927*, La compagnia della stampa, Roccafranca (Bs) 2004; questo studio era preceduto da quello di Albino Miceli, *Storia del circuito automobilistico di Brescia-Montichiari*, Zanetti, Montichiari 1982; Giovanni Gregorini, *L'industria automobilistica a Brescia tra XIX e XX secolo: uomini, produzioni, tecniche e mercati alla ricerca di una storia*, in «Civiltà bresciana» XIX, 2 (2010), pp. 109-126; *Il marmo bresciano. Territorio, vicende, economia*, a cura di Antonio Porteri - Carlo Simoni, Grafo, Brescia 1997 (si vedano in particolare i saggi di Sergio Onger e Carlo Marco Belfanti); Sergio Onger, *L'industria privata di armi da guerra. Il caso della Glisenti (1859-1907)*, in *Storie di armi*, a cura di Nicola Labanca - Pier Paolo Poggio, Unicopli, Milano 2009, pp. 57-73; Carlo Simoni, *La cartiera di Toscolano 1906-2006*, Grafo, Brescia 2007; Sandro Rossetti, *Le cartiere della valle del Garza*, Grafo, Brescia 1995; Ivan Paris, *L'industria bresciana delle macchine utensili tra Restaurazione e Ricostruzione (1815-1960)*, «Quaderni della fondazione Micheletti», Fondazione Micheletti, Brescia 2007; Renata Massa, *Orafi e argentieri bresciani nei secoli XVIII e XIX*, Apollonio, Brescia 1988; sulla ditta Ziliani *La rete nella storia di una famiglia (I centocinquanta anni di un'azienda)*, Spada, Brescia 1986.

⁵² *I Glisenti: cinquecento anni di storia. Industria, arte, politica, cultura*, Negri, Brescia 2004; Franco Robecchi, *Wuhrer: un'industria birraria e una famiglia in 160 anni di storia*, La compagnia della stampa, Roccafranca (Bs) 2002; Giovanni Gregorini - Camillo Facchini, *Waves of steel. The works, Lovere and the lake: 150 years of history*, La cittadina, Gianico (Bs) 2006; Marco Morin - Robert Held, *Beretta: la dinastia industriale più antica del mondo*, Acquadefresca editrice, Chiasso 1980; *Om: una storia nella storia*, Negri, Brescia 1991; Andrea Curami - Paolo Ferrari - Achille Restelli, *Alle origini della Breda meccanica bresciana. Atlante fotografico*, Negri, Brescia 2009; Roberto Cucchini - Enrico Fornoni, *L'energia e*

Stesso discorso vale per la storia dell'Azienda Servizi Municipalizzati del capoluogo cittadino. Dopo alcuni lavori iniziali, il recente contributo di Valerio Varini è stato decisivo per approfondire il tema anche con attinenza alla produzione e fornitura di energia elettrica realizzata nel Bresciano proprio per iniziativa dell'ASM⁵³.

Un altro argomento prevalente attiene, come accennato, alla storia dell'agricoltura bresciana. È questo il settore economico fondamentale per l'economia provinciale nel XIX secolo, che subisce anch'esso radicali trasformazioni nel corso del XX. Specie con riferimento all'Ottocento, dopo alcune opere sporadiche⁵⁴, negli ultimi anni si sono succeduti una serie di studi monografici che hanno ampliato le conoscenze sull'argomento⁵⁵. Dal canto suo Pietro Calini Ibba, in un'ampia e documentata monografia articolata in due volumi, ha proposto dieci anni fa alcune interessanti riflessioni sulla proprietà fondiaria nel territorio provinciale bresciano prendendo le mosse dalla catastazione napoleonica, austriaca e italiana considerate in una prospettiva anche comparativa⁵⁶. Sergio Onger pochi anni prima aveva invece riproposto le considerazioni elaborate da alcuni eruditi degli inizi del XIX secolo valorizzando i loro scritti, dai quali traspariva una visione dell'*economia come paesaggio* significativamente modellato dall'azione dell'uomo e delle sue istituzioni⁵⁷. Ma soprattutto i lavori di Paolo Tedeschi hanno aperto squarci descrittivi e interpretativi ulteriori sull'agricoltura bresciana ottocentesca, sia in termini agronomici che sociali, fino alla problematizzazione degli esiti del settore primario provinciale lungo tutto il XIX secolo con la nota monografia dedicata ai suoi «frutti negati»⁵⁸.

la pazienza. L'Ideal Standard di Brescia: dalla "caa de l'or" alla "fabbrica snella" (1952-1997), numero monografico di «Studi bresciani. Quaderni della Fondazione Micheletti» 12 (2002); Massimiliano Del Barba, *Storia del distretto armiero gardonese. Il caso della Vincenzo Bernardelli (1865-1997)*, Micheletti, Brescia 2008; Giulio Schiannini - Marcello Zane, *La manifattura di Pontoglio. La storia di una fabbrica e l'evoluzione di un paese nell'industrializzazione cotoniera lombarda*, Grafo, Brescia 1997; Marino Ruzzenenti, *Un secolo di cloro e... Pcb. Storia delle industrie Caffaro di Brescia*, Jaca Book, Milano 2001.

⁵³ Valerio Varini, *Un secolo vissuto con energia. Storia del servizio elettrico ASM*, Grafo, Brescia 2007, e prima ancora Id., *Concorrenza e monopolio nel settore elettrico. L'Asm di Brescia dalle origini agli anni sessanta*, FrancoAngeli, Milano 2001; in precedenza era disponibile il contributo di Franco Nardini, *Ottant'anni con la città: breve storia dell'Asm di Brescia 1908-1988*, Sintesi editrice, Brescia 1988.

⁵⁴ Quale quella di Bortolo Benedini, *Il territorio bresciano: storia usi e costumi dei contadini nell'Ottocento*, Sardini, Bornato (Bs) 1976.

⁵⁵ Bruno Festa - Teresa Mazzina, *L'oleificio di Tignale. Dalla malga all'oliveto: i cento anni di attività di una cooperativa*, Grafo, Brescia 1989; Alberta Cazzani - Laura Sarti, *Le limonaie di Gargnano. Una vicenda, un paesaggio*, Grafo, Brescia 1992.

⁵⁶ Pietro Calini Ibba, *La proprietà fondiaria del territorio bresciano: nei catasti napoleonico, austriaco e del regno d'Italia*, 2 voll., Fondazione civiltà bresciana, Brescia 2000.

⁵⁷ Sergio Onger, *L'economia come paesaggio. Il Bresciano nell'opera di Pietro Rebuschini e negli studi del primo Ottocento*, Grafo, Brescia 1995.

⁵⁸ Paolo Tedeschi, *I frutti negati: assetti fondiari, modelli organizzativi, produzioni e mer-*

Nel contempo giova segnalare che pure altri autori hanno coltivato alcuni ambiti specifici di approfondimento, rivolti ad aspetti tecnici ma anche istituzionali della storia dell'agricoltura bresciana, compresi i caratteri distintivi del paesaggio contadino provinciale⁵⁹.

– *Opere di sintesi generali:*

Anche in tema di trasformazioni economiche e sociali, nel corso del tempo è pesata la mancanza di opere di sintesi, sia generalmente riferite all'esperienza provinciale intesa nel suo complesso, sia dedicate a singoli settori, imprese, territori del Bresciano. Ad avviare il percorso per il superamento di tale limite contribuivano, dal canto loro, il Credito Agrario Bresciano e la Banca San Paolo di Brescia, con parallele iniziative editoriali.

In tale prospettiva, infatti, nel corso degli anni Ottanta gli anniversari centenari delle due principali banche provinciali citate – protagoniste dello sviluppo economico e sociale bresciano in età contemporanea – diventavano pretesto per la realizzazione di alcune pubblicazioni particolarmente prestigiose e imponenti, volte alla ricostruzione dei caratteri e delle vicende storiche del tessuto produttivo locale.

Ecco dunque che, tra il 1983 e il 1985, vedevano la luce quattro poderosi tomi, voluti dal Cab. I primi due⁶⁰ erano finalizzati a «ricostruire con novità d'indagine e autorevolezza di apporti la crescita e la trasformazione delle iniziative imprenditoriali, delle realtà istituzionali e dei servizi di interesse pubblico da quel lontano e ormai mitico 1883 a oggi»⁶¹ (riferito al 1983), con interventi di Aldo de Maddalena, Roberto Navarrini, Antonio Fappani, Ottorino Milesi, Franco Robecchi, Renzo Bresciani, Mario Venturini, Franco Nardini, Maurizio Pegrari, Manuel Vigliani, Tino Bino, Ferruccio Peroni, Sirio Gobetti, Carlo Simoni, Maurizio Bernardelli, Roberto Predali, Clelia Mascoli, Virginia Valseriati, Ugo Calzoni, Maurizio Belpietro, Massimo Tedeschi, Daniele Montanari, Sergio Onger, Paolo

cati agricoli nel Bresciano durante l'età della Restaurazione (1814-1859), Fondazione civiltà bresciana, Brescia 2006; Id., *Contratti agrari e produttività del fattore lavoro nei primi decenni del '900 nelle province della Lombardia orientale*, in *Il lavoro come fattore produttivo e come risorsa nella storia economica italiana*, a cura di Sergio Zaninelli - Mario Taccolini, Vita e pensiero, Milano 2002, pp. 555-572; Paolo Tedeschi, *Il rinnovamento culturale. Aspetti della viticoltura bresciana fra Ottocento e Novecento*, in *La civiltà del vino: fonti, temi e produzioni vitivinicole dal medioevo al Novecento*, a cura di Gabriele Archetti, Centro culturale di Franciacorta, Brescia 2003, pp. 789-816; Paolo Tedeschi, *Aspetti e problemi dell'agricoltura bresciana del XIX secolo*, in *Alle radici dell'economia bresciana. L'agricoltura in età moderna e contemporanea*, a cura di Mario Taccolini, Squassina, Brescia 2005, pp. 23-63.

⁵⁹ Roberto Chiarini, *Antonio Bianchi e l'incivilimento delle campagne*, Grafo, Brescia 1995; Gianpietro Belotti, *Fra campi, acque, castelli e cascinali. Le forme storiche del paesaggio della bassa pianura bresciana*, Grafo, Brescia 2002.

⁶⁰ *La Banca Credito agrario bresciano e un secolo di sviluppo. Uomini, vicende, imprese nell'economia bresciana*, 2 voll., Cab, Brescia 1983.

⁶¹ *Ibidem.*

Barbieri, Flavio Piardi. I successivi volumi, invece, venivano redatti con l'intento di approfondire le dinamiche relative al fondamentale settore primario (con saggi di Emilio Braga, Ottorino Milesi, Eugenio Camerlenghi, Francesco Lechi, Pieraldo Zanelli, Fabrizio Botturi)⁶², e al promompente settore secondario (indagato da Daniele Montanari, Edoardo Borruso, Pietro Ferri, Franco Ragni, Magda Antonioli Corigliano, Angelo Onger, Roberto Chiarini)⁶³. A ben vedere, si è trattato di un'operazione editoriale di ampio respiro, ricca anche dal punto di vista iconografico, dotata di efficaci schede di sintesi per alcuni aspetti specifici, come pure di corposi saggi interpretativi, dedicati allo sviluppo bresciano nel secolo di vita del Cab.

Nel 1988, invece, ricorrendo il centenario della fondazione della Banca San Paolo, l'istituto creditizio di matrice cattolica decideva di pubblicare due monografie diversamente ricostruttive della storia della banca, uno più qualitativo a cura di Mario Taccolini e Gian Ludovico Masetti Zannini⁶⁴, l'altro più quantitativo, redatto da Florio Gradi⁶⁵. Parallelamente, il 21 ottobre 1988 si svolgeva l'importante convegno economico dal titolo *Aree di sviluppo e banche locali: contributi storici e prospettive 1992*⁶⁶.

Alla metà degli anni Novanta la realtà bresciana era poi indagata nell'ambito della più generale iniziativa editoriale promossa dalla Cariplo, che dedicava in quella fase storica un'ampia monografia ricostruttiva a ciascuna delle provincie di Lombardia, giungendo nel 1996 ad affrontare Brescia e il suo territorio⁶⁷. In tale circostanza, gli aspetti approfonditi riguardavano la storia politica, architettonico-urbanistica, economica e sociale dell'intera provincia bresciana, con saggi sintetici curati da Luca Mocarelli, Giovanni Gregorini, Mario Taccolini, Alberto Cova, Luigi Trezzi, Carlo Marco Belfanti.

– *Opere di sintesi settoriali:*

Nella stagione storiografica considerata, taluni comparti economici sono stati oggetto di opere di approfondita ricostruzione analitica e di sintesi della loro storia settoriale durante l'età contemporanea.

⁶² *Dalla famiglia contadina all'impresa moderna. Un secolo di agricoltura bresciana (1880-1980)*, Cab, Brescia 1984.

⁶³ *Maestri e imprenditori. Un secolo di trasformazioni nell'industria a Brescia*, Cab, Brescia 1985.

⁶⁴ Gian Ludovico Masetti Zannini - Mario Taccolini, *Banca San Paolo di Brescia. Una tradizione per il futuro 1888-1988: note storiche*, La Scuola, Brescia 1988.

⁶⁵ Florio Gradi, *Banca San Paolo di Brescia. Profilo economico e statistico*, Cedoc, Brescia 1989.

⁶⁶ I cui atti confluivano nel numero speciale monografico del «Notiziario economico bresciano», n. 41 speciale.

⁶⁷ *Brescia e il suo territorio*, a cura di Alberto Cova - Giuseppe Mezzanotte - Giorgio Rumi, Cariplo, Milano 1996.

La storia della banca locale, ad esempio, è uno di quei temi di indagine che hanno coinvolto gli studiosi di storia bresciana, anche se con una parabola ultimamente discendente dal punto di vista quantitativo⁶⁸. Anche per questo vi sono ancora aspetti che meritano un ulteriore approfondimento, data la rilevanza del settore per l'esperienza economica, istituzionale e politica del territorio provinciale⁶⁹.

Dopo gli studi avviati da Maurizio Pegrari e Giovanni Gregorini⁷⁰, la vicenda della Unione bancaria nazionale – consequenziale a quella del Banco di depositi e conti correnti Mazzola Perlasca e c. – richiede altre evoluzioni di ricerca, come pure si rende necessaria una ricostruzione della storia degli istituti di credito bresciani sopra citati, oggi confluiti nell'esperienza bresciana e bergamasca di Ubi banca, anche per questo bisognosi di uno sviluppo indagine cronologicamente compiuto, in modo da completarne la conoscenza istituzionale sino ai tempi più recenti, come pure l'interpretazione reale del loro contributo offerto alla crescita economica e sociale della provincia bresciana. Che questa esigenza sia storiograficamente forte lo dimostra il fatto che non esiste una monografia autonoma sulla storia del Cab⁷¹. Anche le storie di singoli istituti di credito locali, in taluni casi più che centenarie⁷², hanno bisogno di un accrescimento di contributi

⁶⁸ Si pensi agli originari lavori, spesso commemorativi, relativi ai principali istituti provinciali: *La Banca San Paolo nel LXXV di fondazione, Brescia 1888-1963*, La Scuola, Brescia 1963; Ennio Bertoldi, *Tempi ed uomini nella vita della Banca S. Paolo: contributo per uno studio*, Cedoc, Brescia 1971. In seguito si sono affermati importanti studi come quelli curati da Maurizio Pegrari (*Banche e banchieri in terra bresciana negli anni Trenta*, a cura di Maurizio Pegrari, Grafo, Brescia 1991) e di Mario Taccolini (Mario Taccolini, *Le origini del Banco Ambrosiano: 1895-1896*, in Mario Taccolini - Pietro Cafaro, *Il Banco Ambrosiano. Una banca cattolica negli anni dell'ascesa economica lombarda*, Laterza, Roma-Bari 1996, pp. 3-164; si vedano anche i cenni bresciani contenuti in Mario Taccolini, *Banche e banchieri a Milano tra Ottocento e Novecento*, in *Milano 1848-1898. Ascesa e trasformazione della capitale morale*, a cura di Rosanna Pavoni - Cesare Mozzarelli, vol. I, Marsilio, Venezia 2000, pp. 77-95).

⁶⁹ Come aveva a suo tempo dimostrato il volume *Banche e banchieri in terra bresciana negli anni trenta*, a cura di Maurizio Pegrari, Fondazione Cab, Brescia 1991.

⁷⁰ Giovanni Gregorini, *Banche e banchieri a Brescia nel primo Novecento: dal Banco Mazzola Perlasca all'Unione bancaria nazionale (1903-1917)*, in «Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia» XXXV, 3 (2000), pp. 217-339; Id., *Banche e banchieri a Brescia nella prima metà del Novecento: dal Banco Mazzola Perlasca all'Unione bancaria nazionale*, in *Regole e mercati: fiducia, concorrenza e innovazioni finanziarie nella storia creditizia italiana*, a cura di Giuseppe Conti - Tommaso Fanfani, Edizioni Plus, Pisa 2002, pp. 193-211; Giovanni Gregorini, *Banche e banchieri a Brescia nel primo Novecento: dal Banco Mazzola Perlasca all'Unione bancaria nazionale (1918-1932)*, in «Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia» XXXVII, 2-3 (2002) pp. 107-200; Maurizio Pegrari, *L'Unione bancaria nazionale. Nascita, ascesa e declino di una grande banca lombarda (1903-1932)*, Grafo, Brescia 2004.

⁷¹ Stimoli sono venuti dalla pubblicazione del volume collettaneo *Uomini, società civile, sistema finanziario. In ricordo di Giovanni Folonari*, a cura di Mario Cattaneo, Laterza, Roma-Bari 2005.

⁷² Basti citare il caso del recente studio di Mirko Cominini, *Banca di credito cooperativo camuna: banca della comunità*, BCC Camuna, Esine 2006.

come di una sistemazione interpretativa complessiva, attingendo magari alle carte della sede cittadina della Banca d'Italia, peraltro manchevole, a propria volta, di una storia solida e circostanziata.

Rimanendo a livello di sintesi settoriali, nel corso del 2008 vedeva la luce l'imponente *Storia dell'agricoltura bresciana* in tre ampi volumi, pubblicata dal Centro studi S. Martino per la storia dell'agricoltura bresciana (promosso dalla Fondazione Civiltà Bresciana) con la curatela di Mario Taccolini e Carlo Marco Belfanti⁷³. In questo caso si trattava di un approdo incisivo sia per la consistenza scientifica dei contributi raccolti, sia per l'orizzonte cronologico indagato, dall'antichità alla rivoluzione verde del XX secolo.

Manca ancora, invece, un'organica storia dell'industria bresciana, capace di ricomprendere anche gli sviluppi del XX secolo compiutamente considerati. Tale constatazione appare anche più evidente di fronte alle conoscenze acquisite studiando le «innovazioni nell'economia bresciana attraverso i brevetti»⁷⁴, come pure considerando lo sforzo storiografico che va compiendo ad esempio la Fondazione Micheletti nell'approfondire i caratteri dello sviluppo di un'area provinciale specifica – a forte caratterizzazione distrettuale⁷⁵ – come quella della Val Trompia, con i recenti studi di Sandro Fontana e di Massimiliano Del Barba⁷⁶.

Si sente pure la mancanza di una storia della imprenditorialità bresciana⁷⁷, che vada oltre la rappresentazione delle singole esperienze ma piuttosto, comprendendole tutte, ne definisca i lineamenti senza dubbio vincenti in età contemporanea, tuttavia oggi un poco offuscati. L'assenza di un'organica storia della locale Associazione degli industriali (Aib) esplicita la citata lacuna. In tema di rapporto tra imprenditorialità, industria e innovazione risalta oggi la recentissima monografia di Sergio Onger,

⁷³ *Storia dell'agricoltura bresciana*, a cura di Carlo Marco Belfanti - Mario Taccolini, Fondazione civiltà bresciana, Brescia 2008: vol. I, *Dall'antichità al secondo Ottocento*; vol. II, *Dalla grande crisi agraria alla politica agricola comunitaria*; vol. III, *La rivoluzione verde del XX secolo*.

⁷⁴ *Tecnici, empiristi, visionari. Un secolo di innovazione nell'economia bresciana attraverso i brevetti (1861-1960)*, a cura di Carlo Marco Belfanti, Grafo, Brescia 2002; su questi stessi aspetti si è poi concentrato ancora l'articolo di Sergio Onger, *Inventori e invenzioni a Brescia nella prima metà dell'Ottocento*, in «Storia in Lombardia» 1 (2004), pp. 57-73.

⁷⁵ Come sottolineato nei saggi di: Carlo Marco Belfanti, *Due secoli di storia del distretto industriale di Lumezzane*, in *Brescia e il suo territorio*, cit., pp. 255-263; si consideri al riguardo che, storiograficamente parlando, Brescia ha offerto un rilevante contributo alla riflessione sulla storia dei distretti industriali mediante il convegno nazionale i cui atti sono confluiti nel volume *Un paradigma per i distretti industriali. Radici storiche, attualità e sfide future*, a cura di Carlo Marco Belfanti - Terenzio Maccabelli, Grafo, Brescia 1997.

⁷⁶ Sandro Fontana, *Una valle mineraria e tre distretti industriali: storia della Val Trompia dal 1945 ad oggi*, Marsilio-Micheletti, Venezia-Brescia 2008; M. Del Barba, *Storia del distretto armiero gardonese. Il caso della Vincenzo Bernardelli (1865-1997)*, cit.

⁷⁷ Giovanni Gregorini, *Uno, nessuno e centomila. Imprenditorialità e sviluppo dei sistemi locali: appunti per un profilo storico camuno*, in «Civiltà bresciana» 1-2 (2008), pp. 145-161.

dedicata alla presenza bresciana a livello locale, nazionale e internazionale presso le iniziative espositive e premiali promosse tra 1800 e 1915⁷⁸.

Si consideri, inoltre, che soprattutto negli ultimi anni si sono mossi verso una direzione di sintesi anche una serie di contributi prevalentemente fotografici, in taluni casi anche con valenza documentaria, dedicati ad alcuni comparti dell'economia bresciana in età contemporanea. Si tratta, a ben vedere, di opere spesso assai pregevoli, sia sotto il profilo tecnico, sia sotto quello descrittivo, in una prospettiva talvolta anche interdisciplinare a cavallo tra storia e antropologia⁷⁹.

– *Percorsi di ricerca da praticare:*

Sotto il profilo cronologico risulta evidente la necessità di ampliare la prospettiva di indagine avanzando nel corso del XX secolo, ma anche arretrando al periodo tra le due guerre mondiali, ancora poco indagato per il Bresciano, specie in termini di valorizzazione di documenti d'archivio. Lo studio di Marcello Zane su Alfredo Giarratana ha mostrato gli indubbi vantaggi di un approccio di questo tipo⁸⁰.

Per quanto concerne, invece, i temi, tra gli itinerari d'indagine sui quali inoltrarsi in futuro si evidenzia quello demografico, sia con attinenza al movimento naturale che a quello sociale della popolazione provinciale. Una marcata sensibilità per questo argomento era stata manifestata, in una prospettiva di analisi sociale ed economica contemporanea, dall'Associazione bresciana ricerche economiche (Abre) nei primi anni Sessanta⁸¹, ma non è stata più ripresa in maniera sistematica sotto il profilo storico, così da comprendere l'Ottocento e il Novecento bresciani. Per alcune aree specifiche del territorio provinciale, semmai, sono stati indagati alcuni aspetti del movimento migratorio tra XIX e XX secolo, ma con prospettive talvolta memorialistiche e limitate a singole comunità o aree⁸².

⁷⁸ Sergio Onger, *Verso la modernità. I bresciani e le esposizioni industriali 1800-1915*, FrancoAngeli, Milano 2010; su questo stesso tema si rinvia anche al più breve saggio sempre di Id., *Inventeurs, innovations, prix et expositions à Brescia à la veille de la Révolution industrielle*, in *Les archives de l'invention. Écrits, objets et images de l'activité inventive*, Actes du colloque international organisé au Conservatoire national des arts et métiers et au Centre historique des Archives nationales les 26 et 27 mai 2003, a cura di Marie-Sophie Corcy - Christiane Douyère-Demeulenaere - Liliane Hilaire-Pérez, CNRS - Université de Toulouse-Le Mirail, Collection «Méridiennes», Série «Histoire et Techniques», Toulouse 2006, pp. 573-584.

⁷⁹ *Storia e immagini dell'industria bresciana nelle lastre del fotografo Negri*, Aib, Brescia 1987; Paul Scheuermeier, *La Lombardia dei contadini 1920-1932*, 3 voll., a cura di Giovanni Bonfadini - Fabrizio Caltagirone - Glauco Sanga - Italo Sordi, Grafo, Brescia 2007; *La città, la fabbrica, la memoria. Dall'archivio Ugo Allegri le immagini della Brescia industriale di ieri*, a cura di Carlo Simoni, Grafo, Brescia 2008.

⁸⁰ Marcello Zane, *Alfredo Giarratana, Un manager dell'energia nelle vicende sociali ed economiche di Brescia e dell'Italia del Novecento*, Grafo, Brescia 2001.

⁸¹ Il riferimento va a: Abre, *Aspetti demografici della provincia di Brescia*, Brescia 1962.

⁸² Si veda, ad esempio: Gian Battista Muzzi, *Terra avara. Le lotte e l'esodo dei braccianti*

Tra gli altri ambiti di potenziale e necessario approfondimento si propone anche la storia del turismo bresciano, per ora praticata in circostanze occasionali⁸³, o concentrate su aree territoriali singole analizzate autonomamente, fuori dal contesto provinciale, regionale e nazionale. Una valida eccezione, tendente a superare questi limiti, è stato il convegno interdisciplinare del 2001 intitolato *Il turismo bresciano tra passato e futuro*⁸⁴; tuttavia ancora molta strada rimane da fare per delineare compiutamente i tratti salienti di un'esperienza del tutto singolare ed economicamente sempre più significativa come quella dell'industria del forestiero tra Otto e Novecento⁸⁵, anche con specifico riferimento al turismo religioso⁸⁶.

Allo stesso modo, pure gli altri comparti del settore terziario necessitano di essere iscritti in agenda per un opportuno lavoro di scavo, al fine di una solida rappresentazione delle dinamiche attraversate nella fase otto-novecentesca di trasformazione del modello di sviluppo bresciano⁸⁷. Si pensi anche solo alla struttura commerciale⁸⁸, all'ingrosso e al minuto, alla pubblica amministrazione e alla gestione di servizi essenziali come le poste e la fornitura di acqua potabile, e ancora ai trasporti pubblici specie nelle loro articolazioni periferiche provinciali⁸⁹. Quest'ultimo cenno

agricoli a Fiesse nel dopoguerra (1943-1958), Grafo, Brescia 1999; *Tremosine: voci dall'America*, Grafo, Brescia 2003; *L'emigrazione in Valle Camonica*, Fondazione Camunitas, Breno 2004.

⁸³ Come nel caso del volume *Il turismo bresciano dal '45 a oggi*, Grafo, Brescia 1997.

⁸⁴ Durante il convegno, i cui atti sono confluiti nel volume *Il Turismo bresciano tra passato e futuro*, a cura di Mario Taccolini, Vita e pensiero, Milano 2001, sotto il profilo storico intervenivano Aldo Carera, Mario Taccolini e Giovanni Gregorini.

⁸⁵ Al riguardo giova citare ancora i saggi di Ivan Paris, *Economia e mercato nell'area gardesana negli ultimi cinque secoli. Il caso di Desenzano*, in *Il mercato del lago. Desenzano del Garda in età moderna e contemporanea*, a cura di Sergio Onger, Grafo, Brescia 2007, pp. 3-65 (con particolare riferimento all'ampia ricostruzione del profilo turistico benacense tra Ottocento e Novecento), e di Sergio Onger, *L'industria termale nella Lombardia orientale fra Ottocento e primo Novecento*, in Società italiana degli storici economici, *Tra vecchi e nuovi equilibri. Domanda e offerta di servizi in Italia in età moderna e contemporanea*, a cura di Iginia Lopane - Ezio Ritrovato, Cacucci, Bari 2007, pp. 537-549.

⁸⁶ *Lungo le strade della fede: pellegrini e pellegrinaggio nel Bresciano*, a cura di Gabriele Archetti, Fondazione civiltà bresciana, Brescia 2001.

⁸⁷ Come avvenuto, con riferimento al XIX secolo, per il servizio di illuminazione pubblica della città capoluogo, con il lavoro di Giovanni Gregorini, *L'illuminazione pubblica a Brescia nell'Ottocento. Economia di servizio e sviluppo urbano*, Grafo, Brescia 1998.

⁸⁸ Al riguardo si dispone oggi anzitutto dei seguenti titoli: *Il commercio bresciano. Gli uomini, i luoghi, le forme dello scambio*, a cura di Antonio Porteri, Grafo, Brescia 1993; Sergio Onger, *Viabilità, navigazione e commercio sul fiume Oglio (secoli XV-XIX)*, in *Rive e rivali: il fiume Oglio e il suo territorio*, a cura di Carla Boroni - Sergio Onger - Maurizio Pegrari, La compagnia della stampa, Roccafranca (Bs) 1999, pp. 239-255; Sergio Onger, *Mestieri senza mestiere al mercato annonario di Brescia nel primo Ottocento*, in *Le regole dei mestieri e delle professioni. Secoli XV-XIX*, a cura di Alessandro Pastore - Marco Meriggi, FrancoAngeli, Milano 2000, pp. 90-104.

⁸⁹ Nella direzione in parte indicata anche dallo studio di Claudio Mafri, *I binari promiscui. Nascita e sviluppo del sistema tranviario extraurbano in provincia di Brescia (1875-1930)*, numero monografico di «Quaderni di Sintesi» n. 51, Brescia 1997. Per la città esistono invece gli studi di Gianpietro Belotti - Mario Baldoli, *Una corsa lunga cent'anni. Storia dei*

richiama l'importanza di profili di ricerca che indaghino, in una prospettiva storica aperta ad ampi contributi interdisciplinari, la questione della gestione delle acque nel territorio bresciano⁹⁰, con riferimento anche al sistema fluviale⁹¹ e quindi alle stesse problematiche ambientali inevitabilmente evocate. Proprio a queste ultime, anche in rapporto ai mutamenti climatici avvenuti nel corso del XX secolo⁹², bisognerà prestare attenzione nei prossimi anni, in relazione agli insegnamenti che la storia può dare, anche rispetto alle strategie di tutela e valorizzazione del territorio posto di fronte alle sfide lanciate localmente dal processo di globalizzazione dell'economia mondiale.

La fiscalità locale, considerata in relazione alle dinamiche di quella centrale, è un altro aspetto della storia bresciana in età contemporanea che merita di essere ripreso e approfondito, considerando tutte le fasi di differente organizzazione dell'imposizione sia diretta che indiretta corrispondente alle diverse entità statuali nelle quali il territorio bresciano veniva inserito tra fine XVIII e XX secolo⁹³.

Del tutto trascurata risulta poi la riflessione storica sui consumi nel Bresciano⁹⁴, come anche la storia del fondamentale settore edilizio⁹⁵, fatta

trasporti pubblici dal tram a cavalli al progetto metrobus, Fondazione civiltà bresciana, Brescia 1999, e di Marcello Zane, *Cent'anni, tanto per cominciare... Trasporto pubblico a Brescia 1908-2008*, Grafo, Brescia 2007; per la provincia meritano di essere segnalati gli studi di: Mario Taccolini, *Sviluppo infrastrutturale ed economia montana: le iniziative per la realizzazione della ferrovia in Vallecamonica e il contributo di Giuseppe Tovini (1872 -1896)*, in «Bollettino dell'archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia» XXIX, 3 (1994), pp. 340-389; Mauro Pennacchio, *La meccanica viabilità. La ferrovia nella storia del lago d'Isèo e della Vallecamonica*, Predali, Marone (Bs) 2006; *La viabilità nella storia della Franciacorta e del Sebino*, a cura di Federico Troletti, Centro culturale artistico della Franciacorta e del Sebino, Marone (Bs) 2009.

⁹⁰ Franco Robecchi, *Speziali: farmacisti e farmacie in 600 anni di storia bresciana*, La compagnia della stampa, Roccafranca (Bs) 2006; Id., *Aqua brixiana*, 2 voll., Grafo, Brescia 1996-1997.

⁹¹ *Rive e rivali: il fiume Oglio e il suo territorio*, cit.; *Fra valle e pianura. Storie di acque e di terre lungo il fiume Chiese fra Gavardo e Calcinato*, a cura di Marcello Zane, Grafo, Brescia 1999.

⁹² Dando seguito alle sollecitazioni offerte dal lavoro di Giuseppe Berruti, *Clima e comunità alpine. L'alta Valle Camonica e l'alta Valle Trompia tra il XIV e il XIX secolo*, Grafo, Brescia 1997.

⁹³ Su questi aspetti meritano di essere segnalati i seguenti lavori: Valerio Varini, *Finanza municipale e trasformazioni socio-economiche a Brescia tra Otto e Novecento*, in «Storia in Lombardia» 2 (2001); Franco Robecchi, *La rappresentazione fiscale della città: i catasti*, Grafo, Brescia 1982.

⁹⁴ Al riguardo è possibile segnalare solo: Franco Robecchi - Carlo Simoni, *Il vecchio macello di Brescia: archeologia industriale e questione alimentare nel secondo Ottocento*, Grafo, Brescia 1980.

⁹⁵ In questo caso giova rinviare quanto meno ai seguenti studi: Massimo Tedeschi - Nicola Rocchi, *Sanpolino e Violino, un'idea di città. L'edilizia residenziale pubblica a Brescia*, Grafo, Brescia 2007; Franco Robecchi, *Brescia fra ricostruzione e boom: edilizia e urbanistica dal 1945 al 1965*, La compagnia della stampa, Roccafranca (Bs) 2006; Id., *La nuova forma urbana. Brescia tra '800 e '900*, Grafo, Brescia 1980.

eccezione per la vita di alcuni villaggi periferici voluti da padre Ottorino Marcolini nel secondo dopoguerra⁹⁶.

Anche le infrastrutture, soprattutto viarie, hanno richiamato l'attenzione di alcuni studiosi con contributi in taluni casi di tutto rilievo per la storia provinciale⁹⁷, anche se molto resta ancora da scrivere: ciò è dimostrato anche dalla recente edizione del volume curato da Antonio Porteri su *Banche e infrastrutture*, con contributi storici di Carlo Marco Belfanti, Sergio Onger e Ivan Paris⁹⁸.

Un altro rilevante argomento di indagine ancora meritevole di sviluppi sostanziali è quello della storia sindacale – specie nel secondo Novecento – con riferimento, ad esempio, al caso della fondamentale esperienza della Cisl⁹⁹. Dopo gli approfondimenti dedicati al movimento operaio e contadino tra XIX e XX secolo¹⁰⁰, come pure alla complessa esperienza della Camera del lavoro di Brescia¹⁰¹, solo il corposo studio di Tedeschi sulle Unioni del lavoro nel primo dopoguerra ha permesso di accrescere

⁹⁶ *Brescia Badia: dalla Badia vallombrosana alla Badia marcoliniana*, La nuova cartografica, Brescia 1997.

⁹⁷ Salvatore Lattarulo, *Storia della navigazione sul lago d'Iseo: barche, navi e idrovie padane*, Sardini, Bornato (Bs) 1985; Franco Robecchi, *Navigare nella Bassa: progetti di canali navigabili nel Bresciano fra XVII e XIX secolo con la riedizione di un libro del 1803*, La compagnia della stampa, Roccafranca (Bs) 2003.

⁹⁸ *Banche e infrastrutture. Da Ottorino Villa (1865-1934) al ruolo del project finance*, a cura di Antonio Porteri, Laterza, Roma-Bari 2009.

⁹⁹ Giorgio Cortella, *Storia della Cisl di Brescia. 1. La fase della nascita e del consolidamento (1948-1962)*, Edizioni lavoro, Roma 1990; quindici anni prima usciva invece lo studio di Franco Gheza, *Cattolici e sindacato: un'esperienza di base. La Fim-Cisl di Brescia*, Coins, Roma 1975; oggi si veda anche *A viso aperto. I sessant'anni della Cisl di Brescia nel segno dell'autonomia e della partecipazione*, a cura di Guido Costa - Gigi Bellometti, Bibliolavoro, Milano 2010. Per quanto riguarda la vicenda invece della Fiom vanno citati due studi in particolare: Gianfranco Porta - Carlo Simoni, *Gli anni difficili: un'inchiesta fra i delegati Fiom di Brescia*, FrancoAngeli, Milano 1990; *Cento anni con i lavoratori: la Fiom di Brescia dal 1901 al 2001*, a cura di Gianfranco Porta, Fiom, Brescia 2001. Per la Uil esiste il volume di Silvano Danesi, *L'autonomia sognata. La Uil di Brescia dall'Italia del dopoguerra all'Europa del 2000*, Associazione servizi ai cittadini, Brescia 1997, ampio studio a sua volta preceduto dal seguente: Id., *L'anomalia dissolta. Il sindacato bresciano tra cronaca e storia*, Ente economico bresciano, Brescia 1993.

¹⁰⁰ A questo riguardo giova rinviare a: O. Cavalleri, *Il movimento operaio e contadino nel Bresciano*, cit.; *Tornare a casa con la camicia asciutta: materiali per la storia delle lotte di classe nelle campagne bresciane*, a cura di Luigi Fertoni - Elena Piovani - Maurizio Magri - Gianni Sciola, Micheletti, Brescia 1979; Francesco Facchini, *I presupposti del movimento operaio bresciano. Dall'unità agli inizi del Novecento*, in «Studi bresciani» 1 (1980).

¹⁰¹ *Profondo Nord. La Camera del lavoro di Brescia: 1892-1982*, a cura di Gianfranco Petrillo, Ediesse, Roma 1985; nel volume in particolare compare un saggio di Roberto Chiarini dal titolo *Riflessioni sulla storia del movimento operaio a Brescia*, pp. 7-17; si tenga in considerazione anche l'opera di Roberto Cucchini - Marino Ruzzenenti, *Gastone Sclavi e la stagione dei Consigli*, numero monografico di «Studi bresciani. Quaderni della Fondazione Micheletti» 11 (2000).

significativamente le conoscenze ancora limitate sull'argomento complessivamente inteso¹⁰².

Più in generale la storia del lavoro a Brescia – come in numerose altre realtà – attende di essere compiutamente affrontata¹⁰³, in un territorio dove proprio la manodopera è stata unanimemente riconosciuta come fattore di successo per lo sviluppo complessivo del sistema produttivo in età contemporanea: basti pensare, a questo riguardo, alle competenze acquisite nei secoli nel campo della lavorazione dei metalli¹⁰⁴. Il lavoro, peraltro, andrebbe inteso in maniera estremamente eclettica, vale a dire come fattore produttivo e come risorsa, analizzato sotto il profilo sia quantitativo che qualitativo, con riferimento in particolare al suo disimpiego in età contemporanea anche con attinenza al ruolo delle donne¹⁰⁵ e all'innovativo argomento rappresentato della responsabilità sociale dell'impresa¹⁰⁶.

Pure il tema della relazione tra formazione, istruzione e sviluppo merita di essere indicato come potenzialmente foriero di preziose evoluzioni¹⁰⁷,

¹⁰² Paolo Tedeschi, *Economia e sindacato nel Bresciano tra primo dopoguerra e fascismo: le Unioni del lavoro (1918-1926)*, FrancoAngeli, Milano 1999.

¹⁰³ Qualche cenno al riguardo si poteva trovare nei saggi del numero doppio (nn. 10-11), gennaio-agosto 1983, della rivista «Studi bresciani», con gli studi di Francesco Facchini, Paolo Corsini, Gianfranco Porta, Alessandro Camarda e Sergio Onger; ma sempre a questo riguardo si veda anche Sergio Onger, *La tutela della maternità nelle fabbriche durante la seconda guerra mondiale: il caso bresciano*, in *Donna lombarda 1860-1945*, a cura di Ada Gigli Marchetti - Nanda Torcellan, FrancoAngeli, Milano 1991, pp. 525-534, ed ancora: Carlo Simoni, *Oltre la strada. Campione sul Garda: vita quotidiana e conflitto sociale in un villaggio operaio periferico*, Grafo, Brescia 1988; *Una fabbrica e il suo paese. Lavoro e società nelle vicende di Roè Volciano*, Grafo, Brescia 1989; *Cartai e stampatori a Toscolano. Vicende, uomini, paesaggi di una tradizione produttiva*, Grafo, Brescia 1995; Giulio Schiannini - Marcello Zane, *Il paese e lo stabilimento. Contadini, operai, imprenditori e amministratori nell'evoluzione di Villanuova sul Clisi*, Liberedizioni, Gavardo (Bs) 1999; Carlo Simoni, *Culture del lavoro. Itinerari e musei nel Bresciano*, Grafo, Brescia 2001; *Pastori di Valcamonica. Studi, documenti, testimonianze su un antico lavoro della montagna*, a cura di Mario Berruti - Giancarlo Maculotti, Grafo, Brescia 2001; *Il lavoro a Botticino nel '900. Il vigneto, la cava, la filanda, la calzetteria*, a cura di Michele Busi - Massimo Tedeschi, Squassina, Brescia 2005.

¹⁰⁴ Manlio Calegari - Carlo Simoni, *Boschi miniere forni. Culture del lavoro nelle valli bergamasche e bresciane*, Grafo, Brescia 1994; Sandro Rossetti, *Le fucine della valle del Garza*, Grafo, Brescia 1996; *Il lavoro e la montagna: economia e società in Valle Sabbia tra antico regime e Restaurazione*, a cura di Alfredo Bonomi - Giancarlo Marchesi, Squassina, Brescia 1999-2000; *Il lavoro e la montagna. 2 Economia e società in Valle Sabbia tra moti risorgimentali e decenni postunitari*, a cura di Alfredo Bonomi - Giancarlo Marchesi, Squassina, Brescia 2002.

¹⁰⁵ Rosarita Colosio, *Le donne del lago 1880-1960*, Grafo, Brescia 2006; Roberto Chiarini, *Il lavoro femminile a Brescia*, in *Donne al lavoro (1900-1950)*, Tipografia camuna, Brescia 2008, pp. 57-77.

¹⁰⁶ Angelo Tiefenthaler - Michelangelo Tiefenthaler, *Manerbio e la città sociale di Marzotto*, La compagnia della stampa, Roccafranca (Bs) 2007.

¹⁰⁷ Rispetto a quanto già prodotto, ad esempio, da Sergio Onger, *L'apprendistato bresciano: premi e incentivi all'innovazione durante la prima metà dell'Ottocento*, in *Tecnici, empiristi e visionari. Un secolo di innovazione nell'economia bresciana attraverso i brevetti*

sia sotto il profilo della formazione tecnica – specie industriale¹⁰⁸ – che dell’istruzione agraria¹⁰⁹.

– *Storia dell’educazione, della scuola e delle istituzioni scolastiche:*

Un capitolo a parte riguarda la storia dell’educazione e della scuola nel Bresciano. Se infatti si è parlato opportunamente di un carisma educativo per Brescia e il suo territorio¹¹⁰, allo stesso modo si tratta di un settore la cui ricerca ha prodotto e può ancora produrre risultati importanti sotto il profilo storiografico.

Dopo i primi studi dovuti a Marco Agosti, alcuni spunti di indagine sono stati sviluppati con riferimento soprattutto alla storia di singoli istituti formativi scolastici e di accoglienza¹¹¹, a quella dell’istruzione infantile¹¹², come pure alla storia della scuola tra età moderna e contemporanea

(1861-1960), cit., pp. 31-45; importante è anche la consistente letteratura riguardante la Scuola d’arti e mestieri attivata da Lodovico Pavoni nella prima metà del XIX secolo in città, sintetizzata oggi nel saggio di Giovanni Gregorini, *I Pavoniani a Brescia tra Ottocento e Novecento*, in *L’eredità del beato Lodovico Pavoni*, a cura di Ermenegildo Bandolini, Ancora, Milano 2009, pp. 173-209.

¹⁰⁸ Di cui si è occupato in maniera sistematica negli ultimi anni Valerio Varini nei due saggi *Capitale umano e sviluppo economico a Brescia. Il sistema formativo dall’unità al primo dopoguerra*, in «Società e storia» 93 (2001), pp. 516-546, e *Lavoro e sapere: l’istruzione professionale a Brescia tra Otto e Novecento*, in *Il lavoro come fattore produttivo e come risorsa nella storia economica italiana*, cit., pp. 334-348; sempre su questo tema si veda comunque anche Emilio Venturini - Mario D’Adda, *La scuola dei geometri. L’Istituto “Niccolò Tartaglia” dal 1862 a oggi*, Grafo, Brescia 2000.

¹⁰⁹ Roberto Chiarini si è occupato estesamente della Cattedra ambulante di agricoltura e del suo primo direttore, Antonio Bianchi; a questo riguardo si può vedere oggi Paolo Tedeschi, *Al servizio dello sviluppo dell’economia agricola: la Cattedra ambulante di agricoltura di Brescia (1900-1935)*, in *Gli agronomi in Lombardia: dalle cattedre ambulanti ai nostri giorni*, a cura di Osvaldo Failla - Gianpiero Fumi, FrancoAngeli, Milano 2006, come pure *Giovanni Bonsignori tra memoria e attualità*, a cura di Gabriele Archetti, «Civiltà bresciana» 3-4 (2006), e prima ancora *La Colonia agricola di Remedello Sopra. Studi per il centenario (1895-1995)*, Queriniana, Brescia 1998, pp. 29-55. Sul tema in generale si veda anche *Istituzioni agrarie in provincia di Brescia. Storia e documenti*, Iar/Fondazione civiltà bresciana, Brescia 1999, Gianfranco Porta, *Cent’anni di lavoro e progresso in agricoltura. Un secolo di vita del Consorzio agrario di Brescia*, Poligrafica bresciana, Brescia 1998, ed ancora Sergio Onger, *Istruzione agronomica e innovazione tecnica in agricoltura (1797-1859)*, in *Storia dell’agricoltura bresciana*, vol. I, *Dall’antichità al secondo Ottocento*, cit., pp. 311-345.

¹¹⁰ Luciano Caimi, *Brescia e il suo “carisma” pedagogico. Figure ed esperienze educative tra Ottocento e Novecento*, prolusione anno accademico 1998/99, Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, 16 febbraio 1999.

¹¹¹ *Il centenario dell’Istituto artigianelli*, Queriniana, Brescia 1988; *Un secolo di storia dell’Istituto Cesare Arici di Brescia*, Cedoc, Brescia 1990; *Un cammino di educazione: convitto vescovile San Giorgio 1897-1997*, Convitto vescovile S. Giorgio, Brescia 1997.

¹¹² *Asilo infantile “Francesco Carini”: dalla fondazione dell’asilo infantile alla scuola materna di Botticino Sera (1851-1951)*, Scuola materna, Botticino (Bs) 1968; Fabio Bazzoli, *La carità educatrice. Gli asili infantili a Brescia nell’Ottocento*, Grafo, Brescia 1993; Angelo Bonaglia, *L’asilo scuola materna G. Ferrari di Manerbio: oltre un secolo di storia 1884-1994*, Grafica sette, Bagnolo Mella (Bs) 1995; *L’asilo Capitanio e le piccole suore della Sacra famiglia. Castelcovati 1897-1997*, a cura di Giuliano Gritti, Grafo, Brescia 1997; Rietta Faroni, *Cent’anni per i bambini: 1898-1998*, Vannini, Brescia 1998.

nea: è questo il caso, ad esempio, dei lavori di Xenio Toscani¹¹³ e di Fabio Pruneri¹¹⁴. Nel contempo, l'avvio della pubblicazione della rivista titolata «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», voluta dall'editrice La Scuola di Brescia, ha dato il via a ulteriori approfondimenti – prevalentemente nazionali e internazionali – anche sullo slancio dell'istituzione presso la sede bresciana dell'Università Cattolica del Sacro Cuore dell'Archivio per la storia dell'educazione in Italia.

I materiali prodotti per il centenario della stessa editrice La Scuola, soprattutto il ricco catalogo delle pubblicazioni edite¹¹⁵, rimangono inoltre un punto di riferimento da cui partire per proseguire gli studi avviati soprattutto dal citato Archivio della Cattolica.

Non si dimentichi, infine, che nel secondo Novecento Brescia è diventata città universitaria: anche questa storia meriterà nel corso degli anni attenzione e sensibilità molteplici ed eclettiche¹¹⁶.

– *La storia della carità:*

Un approfondimento specifico merita di essere riservato alla storia della carità, ovvero della beneficenza e dell'assistenza a Brescia e nel suo territorio in età contemporanea. In effetti il numero e la consistenza storiografica degli studi che sono stati dedicati a tale argomento hanno costituito, soprattutto negli ultimi quarant'anni, un *corpus* tematico per molti versi autonomo e, anche per questo, molto significativo¹¹⁷.

In tale ambito di indagine si deve prestare una considerazione particolare – dovendone riconoscere la valenza interpretativa storiografica – al volume che raccoglie gli esiti delle prime iniziative promosse dal Centro

¹¹³ Xenio Toscani, *Cenni su scuola e istruzione popolare a Brescia negli anni di L. Pavoni*, in *Lodovico Pavoni e il suo tempo 1784-1849*, cit., pp. 71-96.

¹¹⁴ Fabio Pruneri, *Oltre l'alfabeto. L'istruzione popolare dall'unità d'Italia all'età giolittiana: il caso di Brescia*, Vita e pensiero, Milano 2006.

¹¹⁵ *Editrice La Scuola 1904-2004. Catalogo storico*, a cura di Luciano Pazzaglia, La Scuola, Brescia 2004.

¹¹⁶ In modo tale da andare oltre a quanto conosciuto grazie ai seguenti studi introduttivi: Giovanni Gregorini, *Trent'anni di storia*, in *L'Ente universitario della Lombardia orientale. Trent'anni per l'università bresciana*, a cura di Mario Taccolini - Sergio Onger, Grafo, Brescia 2000, pp. 7-77; Giovanni Gregorini, *L'Università Cattolica del Sacro Cuore a Brescia*, in *Il palazzo Martinengo Cesaresco dell'Aquilone*, Fausto Balestrini - Valentino Volta - Gian Enrico Manzoni - Pier Virgilio Begni Redona - Adriana Pozzi - Giovanni Gregorini, La Scuola, Brescia 2003, pp. 195-206; Sergio Onger - Terenzio Maccabelli, *Università degli Studi di Brescia*, in *Storia delle Università in Italia*, a cura di Gian Paolo Brizzi - Piero Del Negro - Andrea Romano, vol. 3, Sicania, Messina 2007, pp. 513-516.

¹¹⁷ Per sviluppare questo specifico tema può venire in aiuto un articolo storiografico, pubblicato sulla rivista «Civiltà bresciana», esito redazionale di una comunicazione presentata al convegno «Per affrontare necessità molte e grandi. Assistenza a Brescia e nel Bresciano tra antico regime e Unità», svoltosi nella sede dell'Università Cattolica in città nei giorni 22-23 novembre 2001: Giovanni Gregorini, *La storiografia sull'assistenza a Brescia tra età moderna e contemporanea. Contributo per un dibattito*, in «Civiltà bresciana» 4 (2007), pp. 227-238.

studi, ricerche e documentazione su carità, assistenza e beneficenza nel Bresciano (promosso dalla Fondazione civiltà bresciana), curato nel 1996 da Edoardo Bressan, Daniele Montanari e Sergio Onger¹¹⁸.

Lo stesso rappresentava un fondamentale spartiacque interpretativo, nell'ambito del quale si riconosceva un indiscusso primato cronologico agli studi di Fausto Balestrini e Antonio Fappani, ma anche di Celestino Mapelli¹¹⁹, mentre si prefiguravano la complessità e la consistenza dell'impegno storiografico profuso in particolare da Sergio Onger, che sarebbe proseguito anche oltre il citato convegno. Pochi anni prima, infatti, avevano visto la luce i suoi studi sull'infanzia abbandonata e sulle forme di povertà e assistenza cittadine nel cuore del XIX secolo¹²⁰.

In anni più vicini si sono quindi accresciuti gli interventi sul tema, con alcune declinazioni tematiche che hanno riguardato l'assistenza ospedaliera nell'Ottocento, gli istituti di ricovero nello stesso secolo, l'emergere di nuovi bisogni assistenziali tra Otto e Novecento, i caratteri dell'assistenza elemosiniera specie nella città capoluogo, alcune forme istituzionali di assistenza durante il fascismo¹²¹. Parallelamente sono giunti a conclusione due consistenti e importanti lavori di sintesi legati al profilo storico di singole istituzioni assistenziali cittadine, proponendosi

¹¹⁸ *Tra storia dell'assistenza e storia sociale. Brescia e il caso italiano*, a cura di Edoardo Bressan - Daniele Montanari - Sergio Onger, Fondazione civiltà bresciana, Brescia 1996.

¹¹⁹ Celestino Mapelli, *Il convento-ospedale di S. Orsola in Brescia: un centenario dei Fatebenefratelli*, Fatebenefratelli, Milano 1973.

¹²⁰ Studi che meritano una citazione autonoma, rispetto alla rassegna bibliografiche a cui si è rinvitato: Sergio Onger, *L'infanzia negata. Storia dell'assistenza agli abbandonati e indigenti a Brescia nell'Ottocento*, Grafo, Brescia 1985; Id., *La città dolente. Povertà e assistenza a Brescia durante la restaurazione*, FrancoAngeli, Milano 1993.

¹²¹ Si vedano ad esempio gli studi di: Sergio Onger, *Carità, assistenza, beneficenza, in A servizio del Vangelo. Il cammino storico dell'evangelizzazione a Brescia. 3. L'età contemporanea*, cit., pp. 275-291; Ornella Bonini, *La pia Casa d'industria di Brescia dall'unità nazionale al primo dopoguerra*, in «Storia in Lombardia» 1 (2003), pp. 81-95; *Luoghi incerti: gli ospedali nel Bresciano e il caso Castrezzato (1797-1920)*, a cura di Sergio Onger, Grafo, Brescia 1990; Id., *Ospedali di città e di campagna: il Bresciano nell'Ottocento*, in «Civiltà bresciana» 4 (2002), pp. 3-31; Id., *Il riassetto istituzionale della rete assistenziale nella Lombardia della restaurazione*, in *Povertà e innovazioni istituzionali in Italia. Dal medioevo ad oggi*, cit., pp. 455-467; Id., *The Formation of the Hospital Network in the Brescian Region between the Eighteenth and Twentieth Centuries*, in *The Impact of Hospitals 300-2000*, John Henderson - Peregrine Horden - Alessandro Pastore, Peter Lang, Bern 2007, pp. 257-273; Roberta Gallotti, *Dormitorio San Vincenzo de' Paoli. 100 anni di accoglienza (1899-1999)*, Brescia 1999; Simonetta Vittorini, *Condizione operaia e politica amministrativa a Brescia tra Otto e Novecento*, in «Studi bresciani» 13 (1984), pp. 43-75; *Antonio Rota (1838-1897). La medicina dell'ovest bresciano nella seconda metà dell'Ottocento*, a cura di Lorenzo Lorusso - Alessandro Porro, Gam, Rudiano (Bs) 2007; Sergio Onger, *Il latte e la retorica: l'Opera nazionale maternità e infanzia a Brescia (1927-1939)*, in *Il fascismo in Lombardia. Politica, economia e società*, a cura di Maria Luisa Betri - Alberto De Bernardi - Ivano Granata - Nanda Torcellan, FrancoAngeli, Milano 1989, pp. 437-477 (anche in «Storia in Lombardia» 1-2 [1989]); Sergio Onger, *L'assistenza alla maternità e all'infanzia nel Bresciano durante il secondo conflitto mondiale*, in «Sanità, scienza e storia» 1 (1990), pp. 223-248.

come punti di riferimento ineludibili per la prosecuzione delle ricerche nell'ambito ora considerato. Si tratta della storia degli Spedali civili di Brescia, già indagata precedentemente¹²² e pur tuttavia culminata nella ricerca svolta da Franco Robecchi¹²³, e della storia di Casa di Dio, ovvero delle istituzioni di assistenza e beneficenza di Brescia¹²⁴, raccolta in un ampio volume collettaneo con interventi di diversi studiosi bresciani sensibili al tema generale.

A ben vedere, nel comparto considerato, proprio in età contemporanea si sono verificate trasformazioni radicali, sintetizzate nel passaggio dalla beneficenza «doverosamente concessa» al moderno stato sociale, fondato su principi di equità e solidarietà quale diritto di cittadinanza. Rispetto a quanto sinora ricostruito si impone dunque la questione di estendere cronologicamente le prospettive di indagine per ricomprendervi frammenti sempre più ampi di XX secolo, soprattutto di quel secondo Novecento che ha visto il definitivo e critico affermarsi del *welfare* universale anche in sede locale, con declinazioni e conseguenze ancora da illuminare.

Rimangono poi sul tappeto alcuni nodi storiografici di lungo periodo tuttora insondati, che in taluni casi hanno già in parte attirato l'attenzione degli studiosi. Questo vale ad esempio per quanto concerne la storia degli anziani e dell'assistenza a loro dedicata¹²⁵, come pure il delicato passaggio delle forme di assistenza locali dalle congregazioni di carità agli Eca (Enti comunali di assistenza, nel 1937) fino ai Comuni (nel 1978)¹²⁶. In questo caso gli intrecci con la storia della finanza locale sono fin troppo evidenti e prospetticamente fruttuosi, come pure fecondo appare l'itinerario di indagine prefigurato da Livio Rota in tema di lasciti a fini assistenziali devoluti alla Chiesa e, in particolare, alle parrocchie¹²⁷.

¹²² Mariella Antonino, *Le origini degli ospedali bresciani*, Ateneo di Brescia, Brescia 1963; Marcello Zane, *Il "Civile" di Brescia, Mezzosecolo*, Fondazione Micheletti, Brescia 1988.

¹²³ Franco Robecchi, *Spedali civili di Brescia: mezzo millennio di carità e assistenza sanitaria*, 2 voll., Edimet, Brescia 2000-2001.

¹²⁴ *I ricoveri della città. Storia delle istituzioni di assistenza e beneficenza a Brescia (secoli XVI-XX)*, a cura di Daniele Montanari - Sergio Onger, Grafo, Brescia 2002.

¹²⁵ Sempre Sergio Onger si è impegnato in questo filone di studi con i seguenti contributi: Sergio Onger, *Anziani e inabili nella famiglia povera urbana dell'Italia centro settentrionale tra Sette e Ottocento*, in *Dalla carità all'assistenza. Orfani, vecchi e poveri a Milano fra Settecento e Ottocento*, a cura di Cristina Cenedella, Electa, Milano 1993, pp. 48-53; *Storia della Casa di riposo di Orzinuovi nel suo primo centenario*, a cura di Sergio Onger, Casa di Riposo, Orzinuovi (Bs) 1999. In precedenza si erano concretizzate alcune ricerche sempre locali al riguardo, come ad esempio a Bagnolo Mella: Sandro Guerrini, *Cento anni di assistenza in una terra della Bassa bresciana: l'ente ospedale civile casa di riposo Paolo VI di Bagnolo Mella*, Squassina, Brescia 1993.

¹²⁶ Come avvenuto per esempio nell'articolo di Giovanni Gregorini, *La gatta e il lardo. Amministrazioni comunali, finanza locale e donazioni in Val Camonica nel XX secolo: il caso di Bienno*, in *Studi di storia moderna e contemporanea in onore di monsignor Antonio Fappani*, cit., pp. 57-72.

¹²⁷ Livio Rota, *Le parrocchie cittadine bresciane ed i lasciti a fini assistenziali. Primi*

4. *L'evoluzione politica*

– *Principali argomenti e studi monografici:*

Gli studi storici sulla Brescia politica e istituzionale hanno affrontato le differenti fasi della storia contemporanea italiana secondo le seguenti scansioni.

- **Risorgimento e unificazione nazionale.**

Nel periodo considerato la storiografia bresciana ha gradualmente superato l'interesse prevalente per l'età del Risorgimento¹²⁸, conservando un'attenzione al tema in occasione di particolari ricorrenze, celebrate con convegni scientifici i cui atti sono confluiti in importanti volumi. Ciò avveniva, ad esempio, per il duecentesimo anniversario della rivoluzione bresciana e della nascita della Repubblica bresciana, come pure a centocinquant'anni di distanza dalle Dieci giornate¹²⁹. Nelle circostanze indicate intervenivano studiosi di differenti discipline: in questo novoro si confermavano gli interventi di Luigi Amedeo Biglione di Viarigi, Luciano Favazzani, Sergio Onger, Bernardo Scaglia, Daniele Montanari, Maurizio Pegrari.

Più analiticamente, per il Bresciano valeva ciò che sosteneva, per il più ampio panorama storico nazionale, Paolo Corsini qualche anno fa:

«La storia del Risorgimento in questi ultimi anni si era già liberata della retorica che l'aveva accompagnata e che ne aveva pesantemente condizionato lo studio. Le ricerche prodotte dalle ultime intense stagioni storiografiche avevano consentito di avviare indagini non più dirette solo a cogliere il fatto militare e politico, ma a evidenziare nelle pieghe del processo di costruzione nazionale i caratteri, i problemi, le grandi questioni di fondo della società italiana dell'Ottocento. Sono stati prodotti studi sul ruolo degli intellettuali e sulla formazione dell'opinione pubblica, sulle condizioni di vita delle classi popolari, sul sentimento e le devozioni religiose. Anche il rapporto tra l'Italia e l'Europa è ora considerato non più esclusivamente in una prospettiva politica e ideologica, ma nel quadro dei rapporti tra il processo di formazione dell'unità italiana e le grandi trasformazioni in atto nel continente europeo. Il Risorgimento appare così come il processo

risultati di una ricerca, in *Studi di storia moderna e contemporanea in onore di monsignor Antonio Fappani*, cit., pp. 175-188.

¹²⁸ Attestato dagli studi di Ugo Da Como, Fausto Lechi, Ugo Baroncelli, come pure dai contributi contenuti ad esempio nel volume curato da Bortolo Martinelli, *Giovita Scalvini un bresciano d'Europa*, Ateneo di Brescia, Brescia 1993.

¹²⁹ *1797 Il punto di svolta. Brescia e la Lombardia veneta*, a cura di Daniele Montanari - Sergio Onger - Maurizio Pegrari, Morcelliana, Brescia 1999; Sergio Onger - Gianfranco Porta, *Le Dieci giornate di Brescia. Le ricorrenze della memoria*, Grafo, Brescia 2000; *Alle origini del Risorgimento. La Repubblica bresciana dal 18 marzo al 20 novembre 1797*, a cura di Luigi Amedeo Biglione di Viarigi, Brescia 2000; *Brescia 1849. Il popolo in rivolta*, a cura di Sergio Onger, Morcelliana, Brescia 2002. Nel senso indicato si veda anche il volume *Mazzini e Garibaldi. Atti delle giornate di studio nel bicentenario della nascita, Brescia 24 novembre 2005 e 4 maggio 2007*, a cura di Sergio Onger, Grafo, Brescia 2008.

specifico assunto in Italia dalla rivoluzione borghese propria delle grandi potenze europee, pur conservando una serie di caratteri originali, primo fra tutti la rilevanza della questione nazionale»¹³⁰.

Tale superamento della storiografia sul Risorgimento ha implicato, anzitutto, una spinta cronologicamente in avanti, che portava inizialmente ad affrontare il tema dell'egemonia politica liberale e del progressivo affermarsi dello zanardellismo nel Bresciano¹³¹. In questa direzione, tra anni Settanta e Ottanta, si sono orientati gli studi di Roberto Chiarini¹³², come pure la ricerca storica relativa al movimento cattolico bresciano alla quale si è fatto ampio riferimento più sopra, promossa in particolare da Ottavio Cavalleri¹³³. In questo modo ci si inoltra nel XX secolo, con peculiare sensibilità per le trasformazioni dell'età giolittiana¹³⁴, sino alla Grande guerra¹³⁵.

Anche alle origini del socialismo nel Bresciano sono stati dedicati alcuni studi¹³⁶, pure attinenti agli sviluppi successivi del comunismo provinciale¹³⁷.

¹³⁰ Paolo Corsini, *Presentazione*, in *Brescia 1849. Il popolo in rivolta*, cit., p. 3.

¹³¹ *L'età zanardelliana. La società bresciana negli anni dell'industrializzazione (1857-1911)*, Catalogo della mostra, Grafo, Brescia 1984; *Brescia 1876-1913*, a cura di Elena Lucchesi Ragni, Comune di Brescia, Brescia 1985; *Giuseppe Zanardelli. Atti del Convegno, Brescia 29, 30 settembre 1983 - Pavia 1 ottobre 1983*, a cura di Roberto Chiarini, FrancoAngeli, Milano 1985.

¹³² Roberto Chiarini, *Politica e società nella Brescia zanardelliana: le elezioni politiche a suffragio ristretto 1876-1880*, Giuffrè, Milano 1973; Id., *Giuseppe Zanardelli e la lotta politica nella provincia italiana: il caso di Brescia (1882-1902)*, Sugarco, Milano 1976; Id., *I giorni della rivelazione patriottica: Giuseppe Zanardelli nel 1848-49*, Cisalpino-Goliardica, Milano 1984; l'argomento veniva ancora affrontato dallo stesso autore in *Dalla mobilitazione industriale alla riconversione produttiva: relazioni sociali e dinamiche politiche a Brescia nel 1919*, in *Aspetti della società bresciana tra le due guerre*, a cura di Paolo Corsini - Gianfranco Porta, «Annali della Fondazione Luigi Micheletti», Brescia 1985, pp. 3-34, e in Roberto Chiarini, *Zanardelli per Brescia, Brescia per Zanardelli*, in *Giuseppe Zanardelli, capo di governo: 1902-1903*, a cura di Sergio Onger - Gianfranco Porta, Grafo, Brescia 2004, pp. 139-148; Roberto Chiarini, *Zanardelli: grande bresciano, grande italiano. La biografia*, La compagnia della stampa, Roccafranca (Bs) 2004.

¹³³ Ottavio Cavalleri, *Idee e movimenti politici a Brescia nell'età zanardelliana, 1876-1903*, Cedoc, Brescia 1989.

¹³⁴ Sensibilità rappresentata ad esempio dallo studio collettaneo *Brescia agli albori del Novecento: la sfida della modernità*, a cura di Roberto Chiarini, La compagnia della stampa, Roccafranca (Bs) 2001.

¹³⁵ Tullio Cavalli, *Isonzo infame: soldati bresciani nella guerra '15-'18*, Edizioni del Morretto, Brescia 1988.

¹³⁶ Walter Riolfi, *Il prete e il sovversivo: un caso atipico. Partito cattolico e socialismo e Brescia nel primo quindicennio del secolo*, San Gallo, Brescia 1908; Roberto Chiarini, *Brescia rossa: gli uomini e le storie del primo socialismo*, Il cordusio, Brescia 1992.

¹³⁷ Paolo Corsini, *Rosso di sera: un nuovo inizio per il Pci. Interventi tra storia e politica 1986-1990*, La Quadre, Brescia 1990; Paolo Corsini - Gianfranco Porta, *Avversi al regime: una famiglia comunista negli anni del fascismo*, Editori riuniti, Roma 1992; Luciano Fausti, *Nel Novecento a Brescia. La presenza di Renzo Baldo nella vita culturale e civile della città*, Edizioni L'obliquo, Brescia 2005.

- Primo dopoguerra e fascismo.

Per quanto concerne la crisi dell'Italia liberale e gli anni seguenti alla prima guerra mondiale, di fondamentale importanza sotto il profilo dei contenuti e, ancor prima, della scelta culturale, si rivelava la pubblicazione del primo numero degli «Annali della Fondazione Luigi Micheletti» nel 1985, dal titolo *Aspetti della società bresciana tra le due guerre mondiali*¹³⁸. Prendeva così avvio una stagione di presentazione di ricerche particolarmente felici sul periodo indicato. In tale prospettiva il 1988 vedeva la contemporanea pubblicazione di due monografie dedicate proprio alla delicatissima fase immediatamente successiva alla conclusione della grande guerra, come pure all'affermazione del movimento fascista nella provincia bresciana. Entrambe edita da FrancoAngeli, entrambe ricerche del tutto originali e fondate su materiale archivistico sino ad allora inesplorato, si presentavano come il frutto già maturo del lavoro scientifico svolto da Roberto Chiarini¹³⁹ e Paolo Corsini¹⁴⁰. Il periodo affrontato dalle stesse incrociava, in questo modo, la citata storiografia specifica dedicata alla storia del movimento cattolico in questa stagione, con attinenza particolare alle vicende provinciali del Partito popolare italiano¹⁴¹.

Successivamente, questo stesso periodo era indagato, sotto differenti prospettive, dal citato studio di Tedeschi sulle Unioni del lavoro bresciane, come pure da Marino Ruzzenenti per quanto concerne gli aspetti della persecuzione degli ebrei nel nostro territorio provinciale¹⁴².

- Resistenza e seconda guerra mondiale.

Sul tema nodale, per la storia contemporanea bresciana, rappresentato dalla vicenda complessiva della resistenza al nazifascismo sul territorio provinciale, fondamentale è stato il contributo offerto anzitutto da Antonio Fappani¹⁴³ e Dario Morelli: si pensi, in particolare, alla rivista «La resistenza bresciana», pubblicata per iniziativa dell'Istituto storico della

¹³⁸ A cura di Paolo Corsini - Gianfranco Porta, con saggi di Roberto Chiarini, Paolo Corsini, Alessandro Camarda, Marcello Saija, Daniela Panchieri, Carlo Simoni, Maurizio Pegrari, Gianfranco Porta e Ivano Granata.

¹³⁹ Roberto Chiarini, *L'armonia e l'ardimento: l'ascesa del fascismo nella Brescia di Augusto Turati*, FrancoAngeli, Milano 1988.

¹⁴⁰ Paolo Corsini, *Il feudo di Augusto Turati: fascismo e lotta politica a Brescia*, FrancoAngeli, Milano 1988.

¹⁴¹ Precedentemente indagate, prima del citato interesse di Faini, da Afra Vezzoli, *Il Partito popolare a Brescia visto attraverso il "Cittadino di Brescia": 1919-1926*, Ateneo di Brescia, Brescia 1963.

¹⁴² Marino Ruzzenenti, *La capitale della RSI. La persecuzione degli ebrei nel Bresciano (1938-1945)*, numero monografico di «Studi bresciani. Quaderni della Fondazione Micheletti» 15 (2006).

¹⁴³ Tra i numerosi titoli di Fappani su questo argomento si rinvia almeno ai seguenti: Antonio Fappani, *La resistenza bresciana: appunti per una storia*, 3 voll., Squassina, Brescia 1965; Id., *Cattolici nella resistenza bresciana: Andrea Trebeschi, Astolfo Lunardi, Emiliano Rinaldini*, Cinque lune, Roma 1974; Antonio Fappani - Franco Molinari, *Chiesa e Repubblica di Salò*, Marietti, Torino 1981.

resistenza bresciana, diretto per oltre trent'anni dallo stesso Morelli¹⁴⁴. Allo stesso modo si affermava l'attività pubblicistica e insieme divulgativa di Lino Monchieri¹⁴⁵.

Parallelamente si è sviluppata su questo stesso argomento la produzione scientifica della Fondazione Luigi Micheletti, con alcuni saggi monografici curati da Santo Peli e Mimmo Franzinelli¹⁴⁶, come pure con alcuni articoli contenuti soprattutto nei quaderni¹⁴⁷ e in alcuni importanti numeri degli annali¹⁴⁸. Dal canto suo, poi, ancora Franzinelli ha sviluppato una serie di studi di forte richiamo sia locale sia nazionale, riguardanti in parte il Bresciano¹⁴⁹. Anche l'attività convegnistica promossa dal Cedoc, alla quale si è fatto riferimento più sopra, o da altri enti nelle ricorrenze anniversarie della Liberazione, si è rivelata occasione propizia per l'edizione di opere dedicate all'antifascismo bresciano, sia raccolte di atti¹⁵⁰ che riproduzioni critiche di documenti originali¹⁵¹.

Da qualche anno si è imposto in questo ambito di studi il lavoro scientifico svolto da Rolando Anni, mediante la pubblicazione di importanti monografie¹⁵² e di strumenti fondamentali per la divulgazione di profili, testi e documenti¹⁵³.

¹⁴⁴ Per la bibliografia di Morelli si rinvia oggi a Dario Morelli, *Scritti 1968-1997*, a cura di Lorenza Giulietti - Rolando Anni, Tipografia camuna, Brescia 2003.

¹⁴⁵ Lino Monchieri - Lina Tridenti, *Resistenza*, Centro bresciano antifascismo, Brescia 1982.

¹⁴⁶ Santo Peli, *Il primo anno della resistenza. Brescia 1943-1944*, numero monografico di «Studi bresciani. Quaderni della Fondazione Micheletti» 7 (1994); Mimmo Franzinelli, *Un dramma partigiano. Fiamme verdi, garibaldini e tedeschi in Alta Valcamonica: la zona franca e il "caso Menici"*, numero monografico di «Studi bresciani. Quaderni della Fondazione Micheletti» 8 (1995).

¹⁴⁷ In particolare si rinvia ai numeri 1 (1986) e 4 (1988), quest'ultimo dedicato monograficamente alla biografia politica di Carlo Camera.

¹⁴⁸ Si trattava, a ben vedere, di volumi proiettati più sul livello nazionale del dibattito storiografico, dedicati rispettivamente a *La Repubblica sociale italiana 1943-45* (a cura di Pier Paolo Poggio, «Annali della Fondazione Luigi Micheletti» n. 2, Brescia 1986), a *L'Italia in guerra 1940-43* (a cura di Bruna Micheletti - Pier Paolo Poggio, «Annali della Fondazione Luigi Micheletti» n. 5, Brescia 1992), ed ancora a *La guerra partigiana in Italia e in Europa* (a cura di Bruna Micheletti, «Annali della Fondazione Luigi Micheletti» n. 8, Brescia 1995).

¹⁴⁹ Mimmo Franzinelli, *La "baraonda". Socialismo, fascismo e resistenza in Valsaviove*, 2 voll., Grafo, Brescia 1995.

¹⁵⁰ *L'antifascismo bresciano: dal 1920 al 1945*, Atti del convegno storico organizzato dal comune di Brescia il 21 maggio 1977.

¹⁵¹ Lodovico Galli, *Repubblica sociale italiana: Brescia 1943-1945. Documenti inediti*, Zanetti, Montichiari 1986; Id., *La guerra civile nel Bresciano: fatti documenti testimonianze 1943-45*, Zanetti, Montichiari 1988; *Mi manda S. Francesco: casa Dordoni nella resistenza. Memorie personali di Ugo Pozzi*, La rosa, Brescia 1992; Id., *La Repubblica sociale italiana a Brescia: 1943-1945*, Zanetti, Montichiari 1995; Id., *Fatti e misfatti: prima, durante, dopo la Repubblica sociale italiana*, Brescia 2009.

¹⁵² Tra le quali spicca il recente volume dal titolo *Un ponte tra dittatura e democrazia: Brescia e la sua provincia nelle carte del CLN (1945-46)*, FrancoAngeli, Milano 2009; in precedenza avevano visto la luce altri volumi, tra i quali giova rinviare a: Rolando Anni, *Storia della brigata Giacomo Perlasca*, Istituto storico della resistenza bresciana, Brescia 1980; Id., *Storia della resistenza bresciana*, Morcelliana, Brescia 2005.

¹⁵³ Id., *Inadeguata cronaca d'un viaggio nella vita. Francesco Soldano*, La compagnia

Merita inoltre di essere segnalata la più recente operatività dell'Archivio storico della resistenza bresciana e dell'età contemporanea, animato da Inge Botteri con un'attività convegnistica sfociata nell'inaugurazione degli «Annali» dell'Archivio, giunti alla quinta pubblicazione¹⁵⁴.

Allo stesso modo ha sviluppato le sue iniziative di studio e di ricerca il Centro studi sulla Repubblica sociale italiana, guidato da Roberto Chiarini, situato a Salò anche in relazione alla presenza di un interessante archivio documentario riguardante i livelli provinciale e soprattutto nazionale¹⁵⁵.

- Secondo Novecento.

Gli studi sulla seconda parte del XX secolo, tra storia, testimonianza e documentazione memorialistica, ruotano per ora attorno all'inquadramento della fase della prima ricostruzione postbellica¹⁵⁶, come pure della vicenda complessa legata alla strage di piazza della Loggia e al neofascismo bresciano¹⁵⁷. Solo in pochi casi, infatti, si è tentato di inquadrare la prima stagione della repubblica italiana con attinenza alle dinamiche politiche provinciali, sia moderate che di sinistra¹⁵⁸.

della stampa, Roccafranca (Bs) 2008; Id., *Dizionario della resistenza bresciana*, 2 voll., Morcelliana, Brescia 2006; Id., *Il cammino della libertà, 1943-1945: documenti della resistenza bresciana*, Istituto storico della resistenza, Brescia 1995.

¹⁵⁴ I primi numeri sono usciti con i seguenti titoli: *Il futuro della resistenza: tra storia e memoria*, a cura di Inge Botteri, Brescia 2004; *Discorsi di una guerra civile. Riflessioni critiche e testimonianze*, a cura di Rolando Anni - Inge Botteri, Brescia 2006; *Il diario originale e inedito di Carlo Comensoli (18 ottobre 1943 - 24 marzo 1945)*, Brescia 2007; *Dopo la liberazione. L'Italia nella transizione tra la guerra e la pace: temi, casi, storiografia*, Brescia 2008; *Don Giacomo Vender: fonti per una biografia*, Brescia 2010.

¹⁵⁵ Ulteriori e più accurate notizie si trovano nel sito istituzionale www.centrorisi.it

¹⁵⁶ Sulla fase ricostruttiva seguente alla seconda guerra mondiale nel Bresciano si veda soprattutto: *Brescia negli anni della ricostruzione 1945-1949*, a cura di Roberto Chiarini, Fondazione Micheletti, Brescia 1980; Mimmo Franzinelli, *La Valcamonica nella ricostruzione (1945-1953)*, Circolo Ghislandi, Esine 1983; Gianni Sciola, *Brescia 1945-1946. Ricostruzione e rinascita del Comune democratico*, Comune di Brescia, Brescia 1987; Luigi Trezzi, *Gli anni della "ricostruzione" dell'economia bresciana (1945-1950)*, in *Brescia e il suo territorio*, cit., pp. 471-502; «L'economia bresciana nel secondo dopoguerra (1945-1947): "Il giornale di Brescia" come fonte per una ricostruzione storica», tesi di laurea di Silvia Deligia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Facoltà di Scienze linguistiche e letterature straniere a.a. 1999/2000, relatore Mario Taccolini; Giovanni Gregorini, *Problemi e scelte nell'economia e nella società bresciane dopo la Liberazione*, in *Dopo la Liberazione. L'Italia nella transizione tra la guerra e la pace: temi, casi, storiografia*, a cura di Inge Botteri, Grafo, Brescia 2008, pp. 297-310.

¹⁵⁷ Roberto Chiarini - Paolo Corsini, *Da Salò a piazza della Loggia: blocco d'ordine, neofascismo, radicalismo di destra a Brescia (1945-1974)*, FrancoAngeli, Milano 1983; si vedano anche i contributi contenuti nel numero 7, 1982, della rivista «Studi bresciani», curato da Roberto Chiarini - Paolo Corsini - Alessandro Camarda - Pier Paolo Poggio, come pure il saggio di Paolo Corsini nella medesima rivista, n. 12, 1983, ed ancora *Memoria della strage. Piazza Loggia 1974-1994*, a cura di Carlo Simoni, Grafo, Brescia 1994, *Lo spirito di Caino: la Chiesa, i cattolici bresciani e la strage di piazza Loggia*, a cura di Flavio Guarnieri, Fondazione Civiltà bresciana, Brescia 1994; Bianca Bardini - Stefania Noventa, *28 maggio 1974. Strage di piazza della Loggia: le risposte della società bresciana*, Casa della memoria, Brescia 2003.

¹⁵⁸ In questa direzione sono andati alcuni contributi, quali quelli raccolti nel numero dop-

Interessanti stimoli su questo periodo, comunque, provengono dai volumi della collana "Secondo Novecento" dell'editrice Grafo, come pure dalla complessa opera dedicata pochi anni fa a Renzo Baldo¹⁵⁹.

– *Profili istituzionali:*

Nel corso degli anni si è consolidata la tendenza a fissare alcune date particolari ricostruendo la storia delle istituzioni di cui ricorreva un anniversario specifico. Tra memoria e celebrazione sono nate dunque alcune monografie riguardanti entità significative nella storia bresciana dell'età contemporanea, come nel caso dell'Unione cooperative¹⁶⁰, della Cooperativa "La famiglia" ideata da padre Marcolini¹⁶¹, delle Acli¹⁶², dell'Istituto autonomo case popolari¹⁶³.

In questo stesso ambito, più recentemente, è stata dedicata una specifica opera anche alla storia del Consiglio comunale di Brescia, quanto meno introduttiva alla ricostruzione delle vicende legate a questo importante organismo amministrativo¹⁶⁴. Più bisognosa di ricostruzione organica è invece la storia della Camera di commercio di Brescia, alla quale sono stati dedicati studi sporadici¹⁶⁵ cui si aggiungono oggi alcuni volumi introduttivi ai principali aspetti della sua operatività¹⁶⁶.

Nella prospettiva indicata, inoltre, anche il Teatro Grande¹⁶⁷ oppure la Croce Bianca di Brescia¹⁶⁸ sono state oggetto di analisi storica approfondita nel periodo di tempo considerato.

pio (8-9, 1982) della rivista «Studi bresciani», con saggi di Gianfranco Porta, Gianni Sciola e Massimo Mucchetti, sulle vicende del Partito comunista italiano a Brescia.

¹⁵⁹ L. Fausti, *Nel Novecento a Brescia. La presenza di Renzo Baldo nella vita culturale e civile della città*, cit., pp. 463-472.

¹⁶⁰ Enzo Pezzini - Franco Gheza, *Le cooperative a Brescia dalle origini al 1926*, Edizioni di storia Bresciana, Brescia 1985; Luigi Trezzi - Franco Gheza, *Un secolo di cooperazione a Brescia*, Fondazione civiltà bresciana, Brescia 1992; *Confcooperative, Unione provinciale di Brescia: cinquant'anni di storia*, Confcooperative, Brescia 2002.

¹⁶¹ Roberto Busi, *Padre Marcolini. Dalla casa per la famiglia alla costruzione della città*, Gangemi, Roma 2000; Id., *Autocostruzione della città: l'edilizia per la famiglia*, Centro studi La famiglia, Brescia 2003.

¹⁶² Mario Taccolini - Michele Busi, *Aperti al futuro. Sessant'anni di Acli bresciane*, Ancora, Milano 2005.

¹⁶³ Marcello Zane, *Storia dell'Istituto autonomo case popolari*, Fondazione Luigi Micheletti-IACP, Brescia 1990; *Stimatissimo istituto: lettere e richieste allo Iacp di Brescia dal dopoguerra a oggi*, a cura di Id., Grafo, Flero (Bs) 1992.

¹⁶⁴ Massimo Tedeschi, *Il palazzo e la città. Storia del consiglio comunale di Brescia (1946-2006)*, Grafo, Brescia 2008.

¹⁶⁵ Terenzio Maccabelli, *Filippo Carli alla Camera di commercio di Brescia. Il dibattito su istituzioni e sviluppo economico*, in «Nuova economia e storia» VII, 4 (2001), pp. 9-53.

¹⁶⁶ Si tratta dei volumi della collana *Camera di commercio di Brescia. Le radici storiche*, i cui volumi sono stati dedicati a "commercio, agricoltura" e a "industria, artigianato" (Brescia, Camera di commercio di Brescia, 2006 e 2007).

¹⁶⁷ *Il Teatro grande di Brescia. Spazio urbano, forme, istituzioni nella storia di una struttura culturale*, Grafo, Brescia 1985.

¹⁶⁸ *Un secolo di solidarietà: la Croce bianca di Brescia (1890-1990)*, Industrie grafiche bresciane, Brescia 1990.

– *Percorsi di ricerca da praticare:*

Come per le tematiche prima analizzate, anche nel caso del profilo politico e istituzionale provinciale si rende necessario avanzare cronologicamente gli studi, inoltrandosi ben dentro la seconda metà del XX secolo, in modo da affrontare scientificamente l'indiscusso protagonismo della Dc in città e nel territorio provinciale bresciano, con tutte le necessarie e opportune distinzioni locali¹⁶⁹. In questo modo si aprirebbero pure gli spazi necessari all'approfondimento di svolte importanti per la storia dell'Italia repubblicana, come ad esempio quella avvenuta con la nascita dei governi, e di conseguenza delle alleanze politiche anche locali, cosiddetti di centro-sinistra, illustrando in maniera diversa anche le parallele storie dei movimenti liberale, socialista e comunista a livello territoriale.

Dal canto suo, da scandagliare appare pure il tema della massoneria bresciana e del ruolo da essa svolto nell'evoluzione istituzionale provinciale¹⁷⁰.

5. *Le comunità locali*

Assai vasta ed eclettica si presenta la letteratura storiografica prodotta nel periodo considerato, riguardante differenti storie di comunità presenti sul territorio provinciale. Molto spesso si tratta di vicende di lunga durata, che comunque ricomprendono ampie parti dedicate all'età contemporanea.

In questo capitolo, a ben vedere, si possono inserire differenti modelli editoriali, come pure strumenti di riflessione sui caratteri della storia locale in generale, declinati poi sul caso bresciano¹⁷¹.

– *Ampie e complesse monografie e studi minori:*

Senza dubbio, su questo argomento, spiccano alcune monografie particolarmente ampie e complesse, che hanno affrontato la storia di alcune realtà locali con ricchezza di riferimenti documentali e di apparati iconografici. Si considerino solo negli ultimi anni gli studi dedicati a Montichiari, Rezzato, Desenzano del Garda, Castelvati, Castenedolo, Carpenedolo, Gardone Val Trompia¹⁷², ma anche a più estesi comprensori

¹⁶⁹ Andando quindi oltre le introduttive analisi di Roberto Chiarini, *Brescia "provincia bianca": le origini dell'esperienza democristiana*, in *Brescia negli anni della ricostruzione: 1945-1949*, cit., pp. 27-92; su questo tema si veda anche Marina Giannarini, *Alle origini dell'egemonia democristiana a Brescia*, Fondazione civiltà bresciana, Brescia 1998.

¹⁷⁰ Oltre lo studio di Silvano Danesi, *All'origine di Brescia: la massoneria bresciana dal 1700 ai nostri giorni*, Edimai, Roma 1993.

¹⁷¹ Si veda ad esempio il volume *Per una nuova storia locale: materiale e proposte sul Bresciano*, Nuova ricerca, Brescia 1978.

¹⁷² *La comunità di Montichiari: territorio, vicende umane, sviluppo economico di un centro della pianura bresciana*, a cura di Maurizio Pegrari, Banca del Garda, San Zenò (Bs) 1996; *Rezzato. Storia di una comunità*, a cura di Mario Taccolini, Comune di Rezzato, Brescia 2000;

montani come la val Camonica¹⁷³ e la val Trompia¹⁷⁴, e ancora il Benaco e i territori che si affacciano alle sue rive¹⁷⁵.

A queste opere si deve comunque aggiungere una congerie di studi, di varie dimensioni e struttura, dedicati a singole comunità indagate sotto profili eclettici, sempre più a carattere economico e sociale, sempre meno antichi, medievali e moderni¹⁷⁶. In particolare, in questa serie di lavori, assumono autonomo rilievo alcune pubblicazioni promosse dalla Fondazione Civiltà Bresciana¹⁷⁷ e dalla collana "Genti e paesi" dell'editrice Grafo¹⁷⁸.

In tale prospettiva risulta significativo il contributo offerto alla ricerca storica locale bresciana dalle iniziative pubblicistiche annuali, nella

Rezzato: materiali per una storia, a cura di Paolo Corsini - Giambattista Tirelli, Comune di Rezzato, Rezzato 1985; *Il mercato del lago. Desenzano del Garda in età moderna e contemporanea*, cit.; *Storie di senzastoria. Società, economia e cultura popolare a Castelcovati tra '700 e '800*, a cura di Sergio Onger, Grafo, Brescia 1983; *Castenedolo. Una comunità bresciana e la sua identità storica (secc. XI-XIX)*, a cura di Leonida Tedoldi, Comune di Castenedolo, Castenedolo 2000; *Carpenedolo '900. Economia, società, e politica nella prima metà del secolo*, a cura di Paolo Corsini, Grafo, Brescia 1990; Antonio, Fappani - Carlo Sabatti - Francesco Trovati, *Gardone di Val Trompia. Vicende storiche e patrimoni d'arte*, Grafo, Brescia 1984.

¹⁷³ Si vedano ad esempio le indicazioni bibliografiche contenute nel volume *Economia, società, credito e infrastrutture in Val Camonica tra Otto e Novecento*, a cura di Mario Taccolini, Grafo, Brescia 2002, come pure, sempre a mo' di esempio, il complesso lavoro di Giacomo Goldaniga - Germano Melotti, *Monno e Mortirolo nella storia*, Lineagrafica, Boario Terme (Bs) 1999.

¹⁷⁴ Un quadro degli studi disponibili su quest'area si trova oggi in *Val Trompia nella storia*, La compagnia della stampa, Roccafranca (Bs) 2007.

¹⁷⁵ Prendendo le mosse dallo studio *Il lago di Garda: storia di una comunità lacuale*, Ateneo di Salò, Salò 1969.

¹⁷⁶ Bastino alcuni esempi al riguardo: Danilo Agliardi, *Ciliverghe: la storia da vicino*, Ciliverghe 1987; Sandro Gorni, *Treviso bresciano e la sua civiltà*, Parrocchia S. Martino, Treviso bresciano 1991; Renato Savaresi, *San Gervasio bresciano nella storia*, 4 voll., Desca, Manerbio 1996.

¹⁷⁷ Enrico Andreoli, *Artogne. La terra e gli abitanti*, Fondazione civiltà bresciana, Brescia 2006; *Borgosatollo ieri e oggi*, Fondazione civiltà bresciana, Brescia 2006; Rinetta Faroni, *I giorni, la vita, la gente. Cronache e storie della comunità gussaghese attraverso i registri della parrocchia di santa Maria Assunta*, Fondazione civiltà bresciana, Brescia 2005; Giuseppe Tognazzi, *Corzano, Bargnano e Meano. Storia e cultura*, Fondazione civiltà bresciana, Brescia 2004; Monica Bazzana, *La pieve di san Giorgio e il comune di Bovegno (sec. XIII)*, Fondazione civiltà bresciana, Brescia 2004; Vittorio Nichilo, *Sulzano. Una storia tra lago e montagna*, Fondazione civiltà bresciana, Brescia 2004; Id., *Civine di Gussago. Tra storia e memoria*, Fondazione civiltà bresciana, Brescia 2003; Alberto Archetti, *San Paolo del lago. Notizie storiche, leggende, curiosità di un'isola del lago d'Iseo*, Fondazione civiltà bresciana, Brescia 2003; Luigi Beschi, *Rivoltella. La storia di un paese del Garda attraverso le sue chiese antiche*, Fondazione civiltà bresciana, Brescia 2003.

¹⁷⁸ Gian Battista Muzzi - Gianfranco Porta, *Un lembo estremo della Bassa. Condizioni di vita e rapporti sociali a Fiesse dall'unità al fascismo*, Grafo, Brescia 1995; Alberto Rizzi, *Casto. Arte, storia e ambiente in un comune della Valsabbia*, Grafo, Brescia 2004; Roberto Simoni, *Per le contrade di Sarezso. Storia di un territorio e della sua gente dalle origini al 1900*, Grafo, Brescia 2001; Mauro Abati - Ameria Peli, *Le stagioni di Visala. Vita di una comunità triumplina nell'800*, Grafo, Brescia 2000; *Dalle stelle alle stalle. Vita quotidiana a Zone nel primo Novecento*, a cura di Rolando Anni, Grafo, Brescia 1999; Pier Giuseppe Pasini, *Moniga. Storia di una comunità tra Ottocento e Novecento*, Grafo, Brescia 1997.

forma occasionale o di strenna augurale, promosse più frequentemente – anche se in maniera non esclusiva – da istituti di credito o amministrazioni comunali. Si veda, ad esempio, il lavoro storiografico compiuto dalla Banca di Valle Camonica da alcuni anni a questa parte, tradottosi in una serie di volumi dedicati alla storia del territorio, delle sue risorse fondamentali come l'acqua e i metalli, delle infrastrutture viarie¹⁷⁹. Inoltre, per la vallata camuna, negli ultimi vent'anni si è affermata anche la produzione – prevalentemente storiografica – della Fondazione Camunitas di Breno, con una serie di volumi di varia consistenza e spessore scientifico, dedicati ai caratteri dello sviluppo economico, sociale e politico del luogo tra la fine del XVIII e il XX secolo.

In tempi molto vicini a noi, si evidenzia ancora la collana di studi sulla storia della Val Trompia, considerata sotto il profilo artistico, storico generale ed economico, voluta dal Lions Club Valtrompia, dalla Comunità montana locale, dalla Fondazione Civiltà Bresciana e dalla Banca di credito cooperativo della Valtrompia¹⁸⁰. È quindi cresciuta nel tempo la sensibilità per i comprensori, superando i confini delle singole comunità, insieme alla qualità dell'*editing* e del riferimento archivistico delle ricerche, sempre più originali.

– *Atlanti*:

In una dimensione di sintesi si posizionano invece gli atlanti dedicati alla Bassa, nella sua articolazione orientale e occidentale, al Garda, all'Oglio e alla Valle Sabbia, opere poliedriche che si soffermano anche su importanti capitoli di storia delle aree considerate¹⁸¹.

– *Vicende biografiche di singole personalità e istituzioni significative in sede decentrata*:

Non raramente le storie di uomini e donne ritenuti particolarmente significativi nelle singole comunità sono state oggetto di singoli approfondi-

¹⁷⁹ *Per una storia economica della Val Camonica*, a cura di Gian Luigi Trezzi, Tipografia Camuna, Breno 1993, con saggi di Gian Luigi Trezzi, Vaifro Calvetti, Mauro Ghirardelli e Giovanni Gregorini; *Viaggiare in Valle Camonica: le comunicazioni stradali in una vallata alpina attraverso i secoli*, Banca di Vallecmonica, Breno 1997; *Le miniere della Valle Camonica: fonti e territorio*, Gruppo Banca lombarda, Breno 1999; *La sorgente dei metalli: le miniere di Valle Camonica tra Otto e Novecento*, Banca di Vallecmonica, Breno 2000.

¹⁸⁰ Il riferimento ai tre amplissimi volumi titolati appunto: *Valtrompia nell'arte*, Compagnia della stampa, Roccafranca (Bs) 2006; *Valtrompia nella storia*, Compagnia della stampa, Roccafranca (Bs) 2007; *Valtrompia nell'economia*, Compagnia della stampa, Roccafranca (Bs) 2008.

¹⁸¹ *Atlante Valsabbino. Uomini, vicende e paesi*, Grafo, Brescia 1980; *Atlante dell'Oglio. Uomini, vicende e paesi da Sarnico a Roccafranca*, Grafo, Brescia 1981; *Atlante della Bassa orientale. Uomini, vicende, paesi della pianura orientale*, Grafo, Brescia 1987; *Atlante della Bassa occidentale. Uomini, vicende, paesi dall'Oglio al Mella*, Grafo, Brescia 1984; *Atlante del Garda. Uomini, vicende, paesi*, 3 voll., Grafo, Brescia 1992.

dimenti biografici, o di raccolte ed edizioni di memorie o diari. In questo caso i tratti distintivi del percorso storico di un territorio emergevano dagli studi considerati in maniera indiretta, ma altrettanto intellegibile, con prospettive interpretative anche più ampie in funzione del ruolo e delle attività svolte dalle personalità considerate.

Anche in questo caso diventa difficile proporre un quadro esaustivo di queste pubblicazioni, proprio in relazione all'eterogeneità degli approcci seguiti. Basti pensare – tra i tanti esempi che si potrebbero portare – allo studio di Eugenio Fontana su Giacomo Mazzoli, il parlamentare democristiano camuno il cui ampio profilo biografico vedeva la luce venticinque anni fa¹⁸², come pure alla recentissima edizione critica delle *Memorie di Chiari* del futuro vescovo Giovanni Battista Rota, curata da Fausto Formenti¹⁸³.

– *Piccole e piccolissime storie di comunità:*

Queste sono spesso collegate ad anniversari specialmente di carattere religioso, interventi di restauro e riqualificazione del territorio, in non rari casi anche appuntamenti elettorali amministrativi. In generale si tratta di studi minori, arricchiti da varia iconografia, con tiratura e distribuzione limitate. In tutti i casi elementi storici di varia natura si compenetrano: fonti archivistiche locali, comunali, parrocchiali, istituzionali, aziendali¹⁸⁴.

Quando una serie di queste pubblicazioni converge nel corso del tempo, si creano situazioni come quella di Gargnano, dove l'interesse per la chiesa di S. Francesco e il relativo chiostro, quello per le limonaie e il loro paesaggio, come pure quello per la locale Società lago di Garda hanno condotto a una serie di edizioni che incrociano numerose informazioni, permettendo di delineare compiutamente il percorso storico compiuto da quella comunità tra età moderna e contemporanea¹⁸⁵.

– *Percorsi di ricerca da praticare:*

In questo caso, più che prefigurare possibili percorsi di ricerca, dovendo fare i conti con le sensibilità locali e con le intuizioni dei singoli, è possibile semmai auspicare che si giunga alla decisione di riflettere non

¹⁸² Eugenio Fontana, *Giacomo Mazzoli*, Edizioni del Moretto, Brescia 1985.

¹⁸³ Giovanni Battista Rota, *Memorie di Chiari. 1856-1889*, a cura di Fausto Formenti, Compagnia della stampa, Roccafranca (Bs) 2009.

¹⁸⁴ Tra anni Settanta e Ottanta si potevano segnalare ad esempio i seguenti titoli: *Lonato: storia, monumenti, bellezze paesaggistiche*, Pro Loco, Lonato s.d.; *Tavernole ieri-oggi*, Queriniana, Brescia 1975; Luigi Piccinelli, *Castegnato: memorie storiche*, Biblioteca di Castegnato, Castegnato 1978; Alessandro Sina, *Zone sul lago d'Iseo*, Tipografia camuna, Breno 1978; Giovanni Maria Bonomelli, *Storia e folclore di valle di Savio*, S. Marco, Brescia 1979.

¹⁸⁵ *La chiesa di S. Francesco e la Società lago di Garda a Gargnano*, Grafo, Brescia 1997; Alberta Cazzani - Laura Sarti, *Le limonaie di Gargnano. Una vicenda, un paesaggio*, Grafo, Brescia 1997.

solo sulle identità territoriali, ma più estesamente sulle dinamiche intercorse nei rapporti tra centro provinciale e periferia, per tentare di svelare i motivi delle relazioni non sempre facili tra identità specifiche e unica appartenenza provinciale e diocesana, quindi civile ed ecclesiale.

Allo stesso modo, pare interessante immaginare una proiezione in avanti, lungo tutto il Novecento, dei futuri studi dedicati all'argomento generale¹⁸⁶.

6. Cenni conclusivi

Merita di essere riservato un ultimo riferimento a una serie di strumenti.

– Edizioni di fonti:

Per quanto concerne le edizioni di fonti, si pone in evidenza ad esempio la ristampa anastatica della *Statistica* del dipartimento del Mella di Melchiorre Gioia¹⁸⁷, ma anche la pubblicazione dell'ampio carteggio di Giovanni Piamarta a cura di Antonio Fappani¹⁸⁸.

– Note archivistiche e inventari di archivi:

Nel corso del periodo considerato è cresciuta la sensibilità per la documentazione archivistica, anche nel senso della produzione di note e saggi dedicati alla qualità e alla disponibilità di carte in un senso anche tematico. Questo vale per quanto concerne talune realtà istituzionali, come la Fondazione Civiltà Bresciana, ma anche singoli studiosi interessati a temi specifici¹⁸⁹.

Con riferimento alla produzione di inventari di archivi, specie comunali, molta strada è stata fatta negli anni considerati, al punto che in alcuni casi si è giunti alla realizzazione di opere specifiche come quella

¹⁸⁶ Si veda, ad esempio, il volume di Antonio Fappani - Angelo Locatelli, *Quinzano d'Oglio: Novecento*, Marini, Quinzano (Bs) 1986.

¹⁸⁷ Melchiorre Gioia, *Statistica del dipartimento del Mella*, a cura di Terenzio Maccabelli - Erica Morato, Grafo, Brescia 2007.

¹⁸⁸ *Lettere di p. Giovanni Piamarta e dei suoi corrispondenti*, a cura di Antonio Fappani, Queriniana, Brescia 1994.

¹⁸⁹ Al riguardo si intende fare riferimento ad esempio ai seguenti contributi, succedutisi nel corso degli anni: Roberto Navarrini, *Le fonti per una storia dell'economia bresciana: problemi e stato delle ricerche*, in *La Banca Credito agrario bresciano e un secolo di sviluppo. Uomini, vicende, imprese nell'economia bresciana*, vol. I, cit., pp. 27-44; Id., *Gli archivi degli enti di beneficenza e assistenza*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia», 1988, pp. 155-170; l'intera sezione intitolata «Gli archivi» del volume *Tra storia dell'assistenza e storia sociale. Brescia e il caso italiano*, cit., pp. 63-155 (con interventi di Fausto Ruggeri, Luisa Bezzi Martini, Giuseppe Scarazzini, Chiara Benedetti, Roberto Navarrini, Marina Michela Tonelli, Camilla Secchi, Oliviero Franzoni e Giuseppe Piotti), come pure il censimento dedicato a *Gli archivi degli enti assistenziali della provincia*, di Marina Michela Tonelli nello stesso libro (pp. 157-202); Lionello Anelli, *Il "patrimonio dei poveri": l'evoluzione istituzionale e gli archivi delle opere pie dall'unità ad oggi*, in *Don Giacomo Vender: fonti per una biografia*, cit., pp. 187-213.

riguardante la documentazione della congregazione di carità di Chiari¹⁹⁰. Tuttavia anche singole istituzioni ed enti hanno proceduto nella valorizzazione di carte rese disponibili dalla loro stessa storia, come avvenuto per la Congrega della Carità Apostolica e l'Ateneo di lettere scienze ed arti di Brescia¹⁹¹.

In taluni casi anche l'analisi della vicenda di singole famiglie ha condotto alla produzione di strumenti del tipo indicato, come nel caso dello studio di Oliviero Franzoni dedicato alla documentazione concernente la «roba» di una famiglia camuna¹⁹².

– *Archeologia industriale*:

Brescia si trova in una fase dinamica di raccolta dei frutti seminati circa tre decenni fa, allorquando le riflessioni avviate presso la Fondazione Micheletti¹⁹³ alimentavano un sempre più condiviso e fruttuoso interesse storiografico ed editoriale – coltivato in particolare da Carlo Simoni¹⁹⁴ – fino all'avvio e al graduale completamento del Museo dell'industria e del lavoro “Cesare Battisti” (Musil), anch'esso opportunamente preparato da una riflessione culturale sfociata in alcune importanti pubblicazioni¹⁹⁵.

A questo stesso riguardo, la ricerca bresciana ha contribuito fattivamente allo svolgimento del censimento dedicato al patrimonio storico-industriale promosso dalla regione Lombardia¹⁹⁶, come pure di singolare interesse si rivela l'esempio di Gargnano e la sua Società lago di Garda,

¹⁹⁰ *Le carte dei poveri. L'Archivio della Congregazione di carità e la beneficenza a Chiari in età moderna e contemporanea*, a cura di Sergio Onger, Grafo, Brescia 1999.

¹⁹¹ Roberto Navarrini, *L'archivio della Congrega della carità apostolica di Brescia: serie eredità e annali*, Ateneo di Brescia, Brescia 1988; Id., *L'archivio dell'Ateneo di Brescia*, Ateneo di Brescia, Brescia 1996.

¹⁹² Oliviero Franzoni, *Le carte della roba: le carte della famiglia Albrici di Angolo*, La cittadina, Boario Terme 1990.

¹⁹³ A partire dalla pubblicazione del terzo numero degli «Annali della Fondazione Luigi Micheletti», dal titolo *Memoria dell'industrializzazione. Significati e destino del patrimonio storico-industriale in Italia*, a cura di Pier Paolo Poggio - Alberto Garlandini, Brescia 1989.

¹⁹⁴ Carlo Simoni, *Archeologia industriale e ricerca storica locale*, in «Studi bresciani» 1 (1980); *Un monumento della storia del lavoro. Il forno di Tavernole: un luogo della memoria nel Bresciano, una testimonianza sulla via europea del ferro*, a cura di Id., Grafo, Brescia 2004; Alessandro Bernardi, *Il forno fusorio di Bovegno. Appunti e documenti per una storia delle tecnologie del ferro in Valtrompia*, Grafo, Brescia 2003; *La via del ferro e delle miniere in Valtrompia. Un itinerario nel passato produttivo e nel patrimonio storico-industriale di un territorio minerario e siderurgico*, a cura di Carlo Simoni, Grafo, Brescia 2002.

¹⁹⁵ In questo caso pare opportuno rinviare ai materiali contenuti nel relativo sito istituzionale www.musil.it. Su questo stesso tema generale è stato anche prodotto il volume di Gigi Bellometti, *Cattedrali del lavoro: opifici nel paesaggio industriale bresciano*, Edizioni lavoro, Roma 2000.

¹⁹⁶ Confluito, ormai vent'anni fa, nella pubblicazione intitolata *Il patrimonio storico-industriale della Lombardia. Censimento regionale*, a cura di Alberto Garlandini - Bruna Micheletti - Pier Paolo Poggio, Fondazione Micheletti, Brescia 1991; sotto questo stesso profilo si veda oggi: *Atlante del patrimonio storico-industriale della provincia di Brescia: percorsi e strumenti della ricerca e della tutela*, Grafo, Brescia 2008.

sotto il profilo del recupero dei materiali archivistici dell'impresa insieme ai suoi locali¹⁹⁷.

Si tenga comunque conto, sempre a questo proposito, che anche il mondo contadino propone interessanti potenzialità in termini di patrimonio immobiliare e infrastrutturale, da recuperare e valorizzare anche in una dimensione prettamente storica¹⁹⁸.

– *Cronologie:*

Poche sono le cronologie che sono state realizzate per scandire le tappe della storia bresciana. In particolare si evidenziano quelle curate da Franco Nardini, edite tra 1980 e 1981¹⁹⁹.

– *Enciclopedia bresciana:*

Un cenno di distinzione deve essere dedicato ai volumi dell'imponente opera costituita dall'*Enciclopedia bresciana*, dovuta all'inflessa opera storiografica di Antonio Fappani. Come noto, si tratta di 22 volumi con oltre cinquantamila voci, che costituiscono nell'insieme il punto di partenza di ogni ricerca di storia bresciana anche in età contemporanea.

– *Dizionari:*

Scarsa è stata la presenza di dizionari tematici nella storiografia bresciana del periodo analizzato²⁰⁰.

– *Riviste:*

Per quanto concerne i periodici stampati nel Bresciano – con differenti livelli di scientificità – e dunque interessati a divulgare la storia provinciale, per il loro rilevante contenuto economico e sociale si devono segnalare soprattutto i seguenti: «Commentari dell'Ateneo di Brescia»²⁰¹; «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia»²⁰²; «Civiltà bre-

¹⁹⁷ Giovanni Gregorini, *Tracce e fonti di storia economica. Gargnano e la Società lago di Garda*, in «Civiltà bresciana» 1-2 (2009), pp. 201-210.

¹⁹⁸ Gianpietro Belotti, *Fra campi, acque, castelli e cascinali: le forme storiche del paesaggio della bassa pianura bresciana*, Grafo, Brescia 2002; *Le cascate di Bagnolo. Pianura e cascate: le immagini raccontano la storia di un binomio inscindibile*, Comune di Bagnolo, Bagnolo Mella 2007; *Il patrimonio rurale di Montichiari*, a cura di Daniela Marini, Grafo, Brescia 2008.

¹⁹⁹ *Venticinque anni di vita bresciana: cronologia dei principali avvenimenti dall'aprile 1945 al dicembre 1970*, Cedoc, Brescia 1970; Franco Nardini, *Brescia e i bresciani dalle origini al 1845*, Ramperto, Brescia 1979; Id., *Brescia e provincia. Storia per date dalla preistoria al 1980*, Ramperto, Brescia 1982.

²⁰⁰ *Brescia: guida alla presenza cattolica*, Cedoc, Brescia 1981.

²⁰¹ *L'Ateneo di Brescia (1802-2002)*, cit. Gli stessi «Commentari» sono oggi raccolti in DVD per gli anni 1808-2004, compresi i supplementi dall'anno 1823 al 2006.

²⁰² *Indici generali nel centenario di fondazione della rivista (1910-2009)*, a cura di Mauro Tagliabue - Simona Iaria, «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia» XV, 1-2 (2010), pp. 384.

sciana»; «Annali della fondazione Luigi Micheletti»; «Annali Queriniani»; «Notiziario economico della Banca San Paolo di Brescia» (la cui serie è conclusa).

Si tratta di *format* editoriali con finalità e durata diversificata, ai quali è comunque doveroso fare riferimento per le ricerche attuali e future. I principali argomenti trattati, coerentemente con l'obiettivo di questo saggio, sono stati indicati nelle pagine precedenti.

